

# SANTUARIO Maria Immacolata

NEVEGAL - BELLUNO

ANNO XX  
nr. 3 • settembre 2012

## In memoriam

28 agosto 2012 – Abbiamo fermato le rotative appena in tempo. È giunta la notizia della morte di mons. Maffeo Ducoli (1918-2012), vescovo che di questo Santuario fu il promotore, il fondatore e colui che lo consacrò. In questi giorni non mancheranno le parole che ricorderanno la sua persona, il suo servizio in Diocesi, la sua presenza al Santuario. Ma proprio perché questo è un luogo di preghiera, da lui strenuamente voluto, lasciamo volentieri il posto al ricordo orante, affidandolo all'intercessione della «Mamma del cielo», come lui amava invocare Maria. Oggi, mentre scriviamo, è il 28 agosto, memoria del santo vescovo Agostino; a lui chiediamo in prestito un testo, elevando al Signore, in suffragio del vescovo e «padre» Maffeo, la preghiera che allora il grande Dottore lasciò sgorgare dal cuore per la madre.

«**M**io vanto e mia vita, Dio del mio cuore, trascurando per un istante le sue buone opere, di cui a te rendo grazie con gioia, ora ti scongiuro per i suoi peccati. Esaudiscimi, in nome di Colui che è medico delle nostre ferite,

che fu sospeso al legno della croce, e seduto alla tua destra intercede per noi presso di te. So che fu misericordioso in ogni suo atto, che rimise di cuore i debiti ai propri debitori: dunque rimetti anche tu a lui i propri debiti, se mai ne contrasse in tanti anni passati dopo

ricevuta l'acqua risanatrice; rimettiti, Signore, rimettiti, t'imploro... La misericordia trionfi sulla giustizia. Le tue parole sono veritiere, e tu hai promesso misericordia ai misericordiosi. Furono tali in grazia tua, e tu avrai misericordia di *colui*, del quale avesti misericordia, userai



21 marzo 1992: posa della prima pietra.



1° maggio 1995: solenne dedizione del Santuario.

misericordia a *colui*, verso il quale fosti misericordioso... Ci chiese soltanto di far menzione di lui davanti al tuo altare, cui aveva servito infallibilmente ogni giorno, *conscio* che di là si dispensa la vittima santa, grazie alla quale fu distrutto il documento che era contro di noi, e si trionfò sul nemico che, per quanto conteggi i nostri delitti e cerchi accuse da opporci, nulla trova in Colui, nel quale siamo vittoriosi. A lui chi rifonderà il sangue innocente? chi gli ripagherà il prezzo con cui ci acquistò, per toglierci a lui? Al mistero di questo prezzo del nostro riscatto *il tuo servo* legò la propria anima col vincolo della fede. Nessuno *lo* strappi alla tua protezione»

(*Confessioni* 9.13.35-36).

# Il compleanno di Maria

«Così fu generato Gesù Cristo» (Matteo 1,18): è curioso che nella festa della natività di Maria – 8 settembre – venga letto il racconto della nascita di Gesù. Del resto, solo i vangeli apocrifi avrebbero offerto qualche racconto sull'infanzia di Maria. Eppure la scelta della Liturgia pare suggestiva.

È un brano che abbiamo letto o sentito molte volte, ma forse ci è passato sul cuore come l'acqua sui sassi di un torrente. Se l'evangelista Matteo potesse parlarci, certo comprenderebbe la disattenzione, ma non ci perdonerebbe il ritaglio che sempre facciamo nel primo capitolo del suo vangelo: "Dovreste sempre leggerlo per intero; perché avevo le mie buone ragioni per raccontare insieme la genealogia e la nascita di Gesù". Noi glissiamo volentieri sulla litania di nomi e sulla cabala di numeri che ritma ben diciotto versetti; per san Matteo invece erano importanti: «Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe... Giuseppe...» e avanti per 42 generazioni fino al finale: «Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo». Genealogia e nascita di Gesù vanno lette insieme, anche perché l'evangelista ha giocato con le parole: nel greco che lui usava, *genealogia* e *nascita* si dicono con lo stesso termine: *genesis*.

Insomma: c'è una genesi umana di Gesù, storia di uomini e donne, che Matteo vede discendere da Abramo e chiudere in Maria. Ma c'è anche una genesi divina, iniziativa dello Spirito Santo, di fronte a cui il buon Giuseppe fu convocato ad accogliere l'inatteso cambio di programma.

\*\*\*

Ricordo un viaggio in Austria, che mi portò a sostare laddove un grosso torrente si gettava nel Danubio: proprio alla confluenza, la pietà popolare aveva collocato un'edicola dedicata a Maria. Il fiume scorreva placido e lindo, colorando le acque del proverbiale blu; il torrente invece portava a valle un torbido "caffelatte" retaggio di qualche temporale scrosciato sui monti.



L'ultima cena.

Foto di Mara Maraga.

Quei due corsi d'acqua diventano un bel simbolo: in Gesù Cristo la storia di Dio si incrocia con la storia umana, accogli la storia dell'uomo, anche se torbida. Maria sta proprio sul punto di congiunzione delle due storie, come quell'edicola devozionale.

Il fiume dell'eternità divina è navigabile, fiume di misericordia, fiume di bellezza, di grandezza, di potenza... un fiume divino. Il fiume della storia umana è proprio come quel torrente impetuoso: infatti san Matteo non esita a ricordare personaggi poco raccomandabili, protagonisti di vicende scabrose: c'è la fede di Abramo, ma c'è anche il tormentato Giacobbe, che in una notte di primavera si trovò a lottare con Dio. C'è una *donna buona* di nome Rut, ma c'è anche una *buona donna* di nome Raab, che era prostituta... Addirittura nel medesimo personaggio ritrovo questa mistura di santità e peccato: Davide è il poeta dei salmi, ma anche l'adultero e l'omicida. Ci sono poi cinque nomi di donna: una è Maria, ma prima di lei Tamar, vittima di un incesto, la prostituta Raab, l'adultera Betsabea...

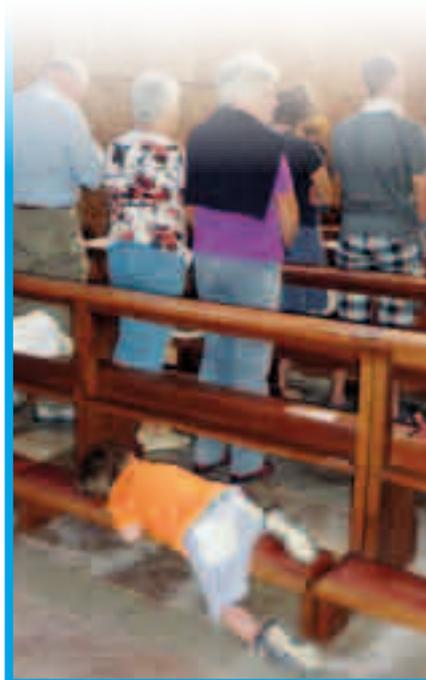
È solo una storia antica, che noi chiamiamo *storia sacra*? È una storia antica,

ma è storia della salvezza; e allora diventa storia nuova che ci chiama in causa. E ci suggerisce una speranza: poche volte nella vita viviamo la grande fede di Abramo; il più delle volte attraversiamo il dubbio, in cui ci sembra di lottare con Dio, come Giacobbe sul guado dello Yabbok. Ma la storia di Dio accoglie anche l'impetuoso torrente dell'umanità. C'è posto per me e per molti fratelli, che spesso si sentono guardati nella Chiesa con l'occhio implacabile del giudice. Ma l'occhio di Dio è diverso: la sua storia sacra vuole raggiungere anche loro.

Che cosa possiamo chiederti, Maria, per il tuo "compleanno"? A te è inutile fare regali: il più bel regalo è la richiesta. Ti chiedo di pregare con me e per me. Chiedi al Signore che mi renda capace di farmi collaboratore della sua volontà, della sua passione in cui la storia dell'uomo e la storia di Dio si mescolano. Anche di quello che magari a noi sembra irrimediabilmente perduto.

dDF

## "Fra le tue braccia"



«In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare» (Salmo 4,9).

## Presenze, arrivi e partenze

**F**erragosto è sempre una bella occasione, nel cuore dell'estate, per lo svago e gli incontri. Ma per un cristiano è anche l'invito a ricordare l'ingresso di Maria nel mistero dell'eternità. Qui lo abbiamo celebrato con grande partecipazione di fedeli: martedì 14 è stato tra noi il vescovo mons. **Giuseppe Andrich**; l'indomani, insieme a una vera folla di fedeli, ha celebrato mons. **Silvio Padoin**, vescovo emerito di Pozzuoli e ormai componente onorario della comunità. Per la prima volta, mons. **Maffeo Dicoli** ha dovuto rinunciare al suo tradizionale appuntamento; tutti però lo hanno ricordato con simpatia e riconoscenza. Alla sera, il rosario con la processione "aux flambeaux". Dopo aver festeggiato la "Padrona di casa", è venuto il 16 agosto, giorno del pranzo

di famiglia, aperto a tutti coloro che hanno a cuore il Santuario. Ed eravamo davvero in molti. Ci hanno onorato della loro presenza il sindaco **Jacopo Massaro**, il vicario generale della diocesi, mons. **Luigi Del Favero**, la responsabile italiana delle suore, madre **Guadalupe Lucia Bertoglio**. Al pranzo sono stati serviti oltre 400 coperti, tra le dolci note della fisarmonica, la lotteria, i dolci e... tanta allegria, inaffiata nello stile di Cana di Galilea. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato: agli efficientissimi amici di Quantin, ai volontari di altre parrocchie (soprattutto di Biancade, TV), alle suore, ai donatori della lotteria... E alle nuvole, che hanno avuto abbastanza creanza. Ma ora viene settembre, "tempo di migrare": e allora ricordiamo suor **Guadalupe Aguillar Hernandez** (per tutti suor **Lupita**), che è



Suor Lupita rinnova i voti.



Suor Blanca.

tornata in Messico per la preparazione alla professione perpetua. Salutiamo con affetto suor **Blanca Nieves Espinoza**, i cui meriti e la cui passione non hanno bisogno della celebrazione nelle parole: sono noti a tutti! Lei passa a Udine per aprire una nuova comunità; gli amici del Santuario le resteranno infinitamente grati per lo stile che ha saputo infondere, guidando sapientemente e gioiosamente la sua

comunità religiosa. Al loro posto, associandosi a suor **Anita Ximello Perez**, giungono tra noi suor **Isabel Perez Toxqui** come superiora e la giovanissima suor **Maria Concepcion Mendez Moreno**, alle quali dico, a nome di tutti: "siate le benvenute". La vita religiosa è così: c'è chi parte e chi viene, come in un porto di mare, pur se incastonato tra i dolci declivi del Nevegal.  
don Davide

## San Pietro e la Madonna

**E**ra da un po' di giorni che il Signore non faceva un giro per il Paradiso; una mattina quindi si svegliò deciso a controllare se tutto lassù filava per il verso giusto. Con sua grande sorpresa, vide, in mezzo a un gruppetto di persone, un tipo che in vita sua non aveva mai concluso niente di buono, era un gran lazzarone, indolente e poco pio.

«Come ha fatto un individuo del genere a entrare in Paradiso? San Pietro dovrà rendermi conto di questo!», si indispettì il Signore.

Continuò il giro di controllo ed ecco che scoprì tra gli altri beati una donna che in vita sua ne aveva combinate di tutti i colori. «Anche lei qui?», esclamò sbalordito. «Ma chi controlla l'ingresso tra le anime beate? San Pietro dovrà spiegarmi anche questa!».

Girando qua e là, s'imbatté in altre persone che non si aspettava proprio di

incontrare in Paradiso. A passi decisi, con un viso che prometteva tempesta, il Signore si avviò verso l'ingresso. Lì, a fianco del portone, con le chiavi in mano, stava san Pietro.

«Non ci siamo, non ci siamo proprio!». Lo affrontò severamente il Signore. «Ho visto gente qui intorno, che del Paradiso non è proprio degna! Che custode sei? Non sarà che ti addormenti mentre sei in servizio?». «Eh no! Io non dormo proprio!», rispose risentito san Pietro. «Io alla porta ci sto, e con gli occhi ben aperti anche. E che sopra di me, c'è una piccola finestra. Di là, ogni tanto la Madonna fa scendere una corda e tira su anche quelli che io avevo allontanato. A questo punto è proprio inutile che io faccia il portinaio! Do le dimissioni!». Il volto del Signore si distese in un grande sorriso. «Va bene, va bene», disse bonariamente, cingendo le spalle di san Pietro con un



braccio, come ai vecchi tempi, in terra. «Quello che fa la Madonna è sempre ben fatto. Tu continua a sorvegliare la porta e lasciamo che al finestrino ci pensi lei!».

**Bruno Ferrero**

in *Bollettino Salesiano* 5 (maggio 2012) p. 43.

VERSO L'ANNO DELLE FEDE - III PARTE

# “La porta della fede”

L'anno della fede, voluto dal Papa, si aprirà il prossimo 11 ottobre, «nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Cristo Re, il 24 novembre 2013» (Porta Fidei 4). Già nel 1967 papa Paolo VI aveva indetto un altro anno della fede, «come un momento solenne perché... la Chiesa intera potesse riprendere esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla» (Paolo VI, *Petrum et Paulum apostolos*, AAS 59 (1967) 198).

Tentiamo anche in questo numero un commento ad alcuni passi del documento pontificio di indizione. Nell'ottobre del 2012 sarà convocata l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sul tema de *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Ma «il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato» (PF 6).

## Atei devoti...

«Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone» (PF 2).

Parole pesate col bilancino, eppure parole che interrogano e inquietano. Negli ultimi vent'anni abbiamo visto di tutto nella nostra povera Italia, come anche in Europa. Abbiamo visto gente che brandiva il Crocifisso come vessillo della millenaria civiltà cristiana, ma nello stesso tempo proclamava la liceità dei cd. respingimenti nel canale di Sicilia. E così, mentre si difendono i simboli, si negano i contenuti: «*Ero forestiero e mi avete ospitato*».

Abbiamo visto uomini potenti stesi come tappeti davanti alle insegne episcopali, diventare strenui difensori dei “valori non negoziabili”, incapaci però di mettere in discussione i loro privilegi e le palesi ingiustizie sociali, incapaci di pensare a un bene veramente comune. Abbiamo zippato su reti televisive che riservano spazi alle celebrazioni pontificie e agli spettacoli dedicati ai santi più in voga..., ma che il giorno di Pasqua chiamano a parlare del centro della fede astronome astiosamente atee o sedicenti teologi, che alzano l'audience solo per le loro sparate contro la Chiesa.

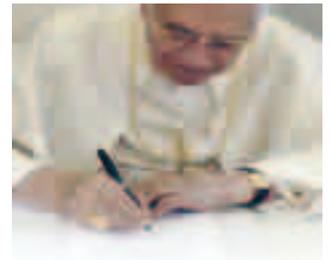
Qualcuno ha coniato l'appellativo “atei devoti”: perché se Dio è veramente Dio, se il Vangelo è veramente lievito dell'agire, lo spettacolo dovrebbe avere una partitura un po' diversa e suonatori più accordati.

E nel piccolo dei nostri paesi? I pellegrinaggi verso Santuari più o meno rinomati o riconosciuti esauriscono velocemente le liste di iscrizione...; le celebrazioni delle cresime e delle prime comunioni hanno tutta la pompa che lor si addice... le processioni e i voti tradizionali ven-

gono scovati nei meandri degli archivi storici parrocchiali e ripristinati dopo secoli di disuso...; le coreografie liturgiche poi farebbero arrossire le migliori parate di fine impero... Ma intanto osserviamo la contro-testimonianza delle cattiverie parrocchiali in cui vengono crocifisse le persone; prendiamo atto di rancori mai sopiti e di diatribe vicinali trascinate fin nei più alti gradi della magistratura; assistiamo all'indecoroso spettacolo di famiglie lacerate dai cavilli testamentari. E forse anche noi, preti e religiosi, non sempre diamo la più bella testimonianza di coesione ecclesiale e di fraterna accettazione. Tanto devoti, ma spesso sterili; tanta devozione, ma non sempre il Dio dell'amore è il Signore della nostra vita.

## ...e cercatori di Dio

«D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico “preambolo” alla fede, perché



muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di “ciò che vale e permane sempre”. Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro (Agostino, *Confessioni* 13.1)» (PF 10).

D'altra parte... Resta il gusto di contare gocce di speranza nelle conversioni di chi ritrova la fede dopo anni di assenza; assistere coppie che regolarizzano davanti a Dio la loro unione, dopo anni di convivenza, in celebrazioni che hanno tutto il gusto della sobrietà e della sincerità; accompagnare persone che ruminano per decenni i loro dubbi e i loro problemi e poi bussano alle porte delle nostre canoniche, portando qualcosa di nuovo.

Forse è proprio qui che si dischiude la novità: il mondo è cambiato velocemente, ma noi faticiamo a inseguirne i passi. Oppressi da tradizioni, schemi, strutture..., asserviti ad esse e convocati dai soliti benpensanti a versarvi il più delle nostre energie. Ma la vita della Chiesa sta probabilmente pulsando da un'altra parte, come polla d'acqua che dischiude la terra e promette qualcosa di buono: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada» (Isaia 43,18-19).

# 16 agosto - Festa del Santuario



# Orizzonti Mariani



## L'umiltà sublime

Nelle mie meditazioni degli scorsi giorni ho colto una bella riflessione-preghiera di San Bernardo, che desidero condividere con i nostri lettori. Il grande Padre della Chiesa si rivolge alla Santa Vergine così:

*Tu sei figlia della somma Eternità, sei la madre della somma Verità, sei la sposa della somma Bontà, sei la immersa nella somma Trinità, e ti dichiari la serva del Signore. Quanto è sublime la tua umiltà! Per questa tua virtù hai meritato di essere guardata da Dio con un amore singolare, hai meritato di innamorare il Re con la tua bellezza e di trarre l'eterno Figlio dal seno del Padre.*

Già, l'umiltà di Maria! Quante volte l'abbiamo meditata e, ogni volta che la contempliamo, ci appare eccelsa, irraggiungibile per noi, poveretti. Un'umiltà "sublime", cioè preziosa, ammirabile, eccelsa, scrive San Bernardo. Ad essa dobbiamo tendere con desiderio e con impegno.

Con desiderio anzitutto. Ci viene detto quale valore ha l'umiltà agli occhi di Dio, che di essa si innamora, fino al punto di consegnare ad una semplice fanciulla (tale era Maria agli occhi del mondo) il suo "eterno Figlio". Come non desiderare questa virtù che ci porta ad essere "guardati dal Signore con amore singolare"? Come non domandarla continuamente a Coi che la visse e la testimoniò in modo così "sublime"? E come non volerla tenacemente, neutralizzando con decisione ogni suggestione di superiorità, che ci dovesse sfiorare?

Poi con responsabilità, partendo dalla preghiera. Madre Teresa di Calcutta, negli ultimi giorni della sua meravigliosa vita, salì in Irlanda e lassù, alla gente che la venerava



San Bernardo di Clairvaux (1090-1153).

come una santa, distribuiva immaginette della Madonna nel cui retro era scritto:

- frutto del silenzio è la preghiera, frutto della preghiera è la fede,

- frutto della fede è l'amore, frutto dell'amore è il servizio,

- frutto del servizio è la pace.

Era la "carta d'identità" di Maria ed era, in buona misura, la sua "carta d'identità". Potrebbe, anzi dovrebbe essere anche la nostra. Umiltà è vivere ogni giorno "con indosso - come usava dire don Tonino Bello - il grembiule del servizio". Umiltà non è stare nascosti a guardare: è amare il nascondimento per poter meglio servire, perché la nostra disponibilità, umile e generosa, faccia emergere, non la nostra bravura, ma l'amore del Signore per tutti.

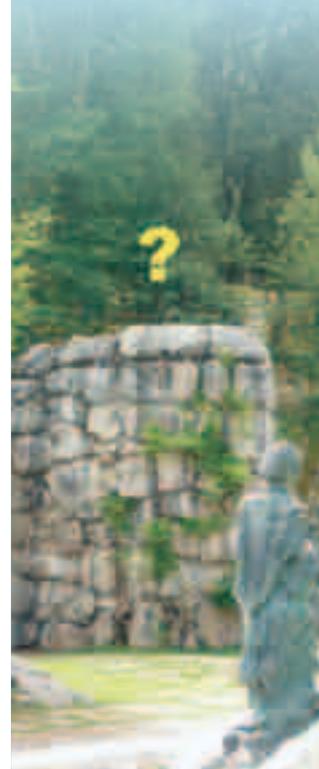
Continueremo dunque a guardare a Maria, qui nel nostro santuario, ma sempre e dovunque, quando l'orgoglio vuole la sua stupida parte: lei ha accolto in anteprima l'invito di Gesù: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete pace"

Lo vogliamo cogliere, con lei, anche noi.

Mario Carlin

«Dov'è finito l'angelo?»

Ce lo chiedono in tanti... Purtroppo la porosità della pietra in cui era stato scolpito ha subito il danno dell'acqua e del gelo, rendendo pericolosa la sua collocazione sopra al passaggio delle persone. «E perché non lo rifate nuovo?».  
Indovina...!



UNA RIFLESSIONE DI BENEDETTO XVI

## La stella della speranza

Nell'*Ave maris stella* la Chiesa saluta Maria, come "Stella del mare". La vita è un viaggio sul mare della storia spesso in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Essi sono luci di speranza. Certo Gesù che è il sole sulle tenebre della storia, ma per giungere a lui abbiamo bisogno di luci più vicine, persone che donano luce traendola dalla sua luce. E quale persona più di Maria è, in questo cammino, luce di speranza? Lei che con il suo sì aprì a Dio stesso la porta del mondo! Lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi.

A te perciò ci rivolgiamo: Santa Maria tu vivevi in intimo contatto con le Sacre scritture che parlano della speranza, della promessa fatta

ad Abramo e alla sua discendenza. Così comprendiamo il sacro timore che ti assalì quando l'Angelo ti disse che avresti dato alla luce l'Attesa del mondo. Per tuo mezzo la speranza dei millenni doveva entrare nella storia. Tu ti sei chinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto SÌ.

Quando, piena di santa gioia, attraversasti in fretta i monti della Giudea e raggiungesti la tua parente Elisabetta, diventasti l'immagine della Chiesa, che porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia. Poi a Betlemme conoscesti il potere dell'ostilità e del rifiuto che sarebbe andato crescendo fino all'ora della croce, dove vedesti il Salvatore del mondo il Figlio di Dio morire come un fallito, esposto allo scherno, fra i delinquenti.

Era morta la speranza? Il mondo era rimasto definiti-

vamente senza luce? Nell'ora di Nazaret l'Angelo ti aveva detto: "Il suo regno non avrà fine". Era forse finito prima di cominciare? No, presso la croce, per la parola di Gesù, tu eri diventata madre di tutti i credenti. In questa fede, che anche nel buio di quel sabato era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua. Il regno di Gesù era diverso da come gli uomini avrebbero potuto immaginarlo. Questo regno iniziava in quell'ora e non avrebbe avuto mai fine. Unita in modo nuovo alla comunità dei credenti, tu rimani in mezzo a loro, come Madre, come Madre della speranza.

Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare e amare con te. Indicaci sempre la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino.



Da *La gioia della fede*, ed. Paoline, pagg. 132-134

*"Maria porta al mondo la speranza, attraverso i monti della storia - scrive il Santo Padre -, monti che ci stanno davanti e sembrano insormontabili: l'economia, la morale, la giustizia sociale, le disgrazie, le malattie, la violenza. Maria è stella che brilla, consola e incoraggia a sperare, "guardando oltre" nella scoperta di Dio, che è amore, sempre".*

M.C.

## Mini-decalogo

### Per parlargli di Dio

1. Non pensiamo che il bambino sia troppo piccolo per parlargli di Dio e per insegnargli a dialogare con Lui. Il bambino ha intuizioni straordinarie che gli adulti difficilmente riescono ad immaginare.
2. Quando parliamo di Dio, parliamo come del miglior amico, del miglior parente. Dio non è un padre-padrone, ma un Padre-Amore.
3. Non abusiamo della credulità del nipotino. Tutti gli imbrogli si pagano, specialmente quelli relativi all'educazione religiosa.
4. Non comandiamo: "Di' le preghiere!", ma diciamo: "Preghiamo insieme!".
5. Educiamo gli occhi a vedere! Su tutto troverà le Sue impronte digitali.
6. Attiviamolo, rendendolo protagonista, ad esempio, nel pregare prima dei pasti, nel portare i soldi al mendicante della strada.
7. Puntiamo sull'amore. Solo se prima l'avremo amato, capirà qualcosa del grande Amore che Dio è.
8. Tanti sono i modi di "dire" Dio. Quello che parla più forte di tutti è il "dire" della vita. Chi vive con lo stile di Dio, contagia Dio. Anche senza saperlo.
9. Solo se si parla con brio, è di Dio che si parla. In caso contrario, si parla di una nuvola.
10. A conti fatti, parlar di Dio è il tempo più ben speso. Perché parlar di Dio significa parlare di Colui che aiuta tutti a impaginare al meglio la vita.

da P. Pellegrino, *Il nonno catechista*, Astegiano Editore, Marene (CN) 2012.





16 maggio: incredibile, ma vero: nevica!



31 maggio: i convittori dell'Istituto "Agosti" di Belluno.



27 giugno: ragazzi e giovani del Grest di Altivole (TV).



8 giugno: gli "Amici di Ottorino" di Pederobba, Cornuda e Crocetta del Montello (TV).



20 luglio: le "Apostole della vita interiore" di Roma.

# Presenze in Santuario



5 luglio: un gruppo di ragazze di Sacile in visita.



19 luglio: allenatori e calciatori giovanissimi, radunati per il Campus "Memorial Pellizzari".



10 luglio: i cappellani militari del Veneto.



5 luglio: parrocchia di Carmignano del Brenta.



11 luglio: bambini delle elementari della parrocchia di Castion.



15 luglio: ragazzi bielorussi ospiti di San Donà di Piave per il "Progetto Chernobyl".

## In questi mesi...

*Ecco un riassunto dei pellegrinaggi e degli incontri del periodo dal 13 maggio al 19 agosto 2012.*

### MAGGIO

13/05: al mattino il pellegrinaggio dell'associazione "Portatori del Carmine" di Padova, che animano la Messa presieduta da don Luca Sinigaglia. Nel pomeriggio ci visitano i bambini della

Prima comunione della parrocchia di Lovadina di Spresiano (TV), accompagnati dal parroco don Germino Zamprogna.

18/05: pellegrinaggio del Circolo Anziani del Lavoro Electrolux Zanussi di Pordenone. Nel pomeriggio, ritiro dei bambini della prima comunione della parrocchia di San Giovanni Bosco (Belluno).

19/05: visita dell'Associazione

Combattenti e Simpatizzanti di Torri di Quartesolo (VI).

23/05: pellegrinaggio del gruppo del Rosario, parrocchia di Santa Maria Assunta in Marostica (VI).

26/05: pellegrinaggio delle parrocchie di Meduno e Tramonti (PN). Pellegrinaggio diocesano di Belluno-Feltre per le vocazioni.

27/05 – domenica di Pentecoste: benedizione delle moto

ed auto d'epoca sul piazzale del Santuario. La Messa del mattino è animata dal coro dei giovani della parrocchia di Sant'Antonio in Porcia (PN), guidati da don Eligio. Nel pomeriggio santa Messa con i lupetti del gruppo scout Agesci Belluno 3 e l'A.E. padre Oswald Longinos.

30/05: pellegrinaggio della parrocchia di Treville (Castelfranco Veneto), guidata dal parroco



5 agosto: seminaristi e chierichetti del Patriarcato di Venezia.



18 maggio: il circolo Anziani del Lavoro Electrolux-Zanussi di Pordenone.



21 luglio: le Coccinelle del gruppo FSE di Polpet.



30 luglio: le Coccinelle del gruppo FSE di Cavarzano.



9 luglio: Grest di Godega Sant'Urbano (TV).

don Silvio Mariga.

31/05: pellegrinaggio della parrocchia di San Giorgio in Marcon (VE). Nel pomeriggio santa Messa con i convittori dell'Istituto Agosti di Belluno. Alla sera pellegrinaggio della forania Zumellese, presieduto dal vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado Pizziolo; partecipano anche le parrocchie di Cadola, Col di Cugnan e Quantin.

## GIUGNO

02/06: ritiro dei cresimandi di San Giorgio di Livenza (VE).

08/06: pellegrinaggio dell'as-

soviazione "Amici di Ottorino" di Pederobba, Cornuda e Crocetta del Montello (TV).

10/06 – solennità del Corpus Domini: partecipa alla celebrazione della santa Messa un gruppo di preghiera di Treviso. Nel pomeriggio, l'incontro dell'Unità pastorale Liventina (parrocchie di Francenigo, Brugnara, San Cassiano, Ghirano e Villanova di Prata, PN). Nella giornata la colletta in favore dei terremotati dell'Emilia Romagna: 658,95 euro, trasmessi alla Caritas diocesana.

11/06: gruppo di ragazzi di

San Zenone degli Ezzelini (TV).

15/06 – solennità del Sacro Cuore: pellegrinaggio degli ospiti della Casa di Riposo "Villa Belvedere" di Crocetta del Montello (TV). Le suore del Santuario, serve del Sacro Cuore e dei poveri, festeggiano la loro solennità.

16/06: pellegrinaggio della parrocchia di sant'Antonio in Masetti di Pergine Valsugana (TN); celebra il vice-parroco don Giorgio Cavagna. Celebra alla grotta don Angelo Pavan con un gruppo della parrocchia di san Vincenzo in Oderzo (TV).

17/06: santa Messa insieme

agli amici del MAC di Vittorio Veneto e i chierichetti di Mogliano Veneto; durante la celebrazione suor Lupita rinnova i suoi voti davanti alla Madre provinciale suor Luciana. Nel pomeriggio celebrazione con i ragazzi del Campo Scuola e del Grest della Parrocchia di sant'Eufemia in Venezia: presiede fra' Luca Trivellato.

23/06: oltre 300 persone nel pellegrinaggio dell'Associazione "Volontari della sofferenza" di Rosà (VI). Pellegrinaggio delle suore Salesie di Mestrino (PD).

27/06: oltre 200 bambini, ragazzi e giovani del Grest di Alti-



20 maggio: comunità neocatecumenali di Belluno.



1° luglio: coro "Santa Elisabetta" di Catena di Villorba (TV).



27 maggio: coro dei giovani della parrocchia di Sant'Antonio in Porcia (PN).



2 giugno: cresimandi di San Giorgio di Livenza.



19 agosto: coro delle parrocchie di Sitran e Cornei (Alpago).



15 giugno: Casa di Riposo "Villa Belvedere" di Crocetta del Montello (TV).

vole (TV); celebrano la Messa con il loro parroco e portano per un giorno voci di allegria nel silenzio del Santuario.

30/06: un gruppo di amici di Parma visita il Santuario.

### LUGLIO

01/07: il coro "Santa Elisabetta" di Catena di Villorba (TV) anima la celebrazione in Santuario. Dopo la Messa, un concertino alla grotta in onore di Maria.

04/07: pellegrinaggio della parrocchia di san Michele in Quarto d'Altino (VE).

05/07: pellegrinaggio della parrocchia di Carmignano del Brenta (diocesi di Vicenza). Nel pomeriggio un gruppo di ragazze di Sacile visita il Santuario, accompagnate dalle suore di Maria Bambina. Celebrano la Messa il vescovo di Ragusa, mons. Paolo Urso, e altri 40 sacerdoti, riuniti a Borca nel convegno dei canonisti italiani.

06/07: 150 ragazzi della parrocchia di sant'Andrea in Pontelongo (PD).

08/07: partecipano alla Messa un gruppo di fedeli della parroc-

chia di Badia Polesine (RO) e il gruppo "Papi Urrà" della parrocchia del Duomo di Montebelluna (TV).

09/07: ragazzi del Grest della parrocchia di Godega Sant'Urbano (TV).

10/07: liturgia penitenziale con i giovani del post-cresima della parrocchia san Giovanni evangelista in Mestre (VE); insieme a loro un altro gruppo di Vicenza. I cappellani militari del Veneto celebrano la santa Messa.

11/07: bambini delle elemen-

tari del campeggio parrocchiale di Castion, con il vice-parroco don Simone. Arriva suor Veronica, che sostituisce provvisoriamente suor Lupita, in partenza per il Messico (dopo un pellegrinaggio in Terra Santa, segno di gratitudine per il servizio svolto al Santuario e a Quantin).

15/07: partecipano alla Messa e passano un pomeriggio di divertimento 15 bambini di Chernobyl, ospiti della comunità di San Donà di Piave; iniziano le "vacanze di branco" i lupetti di Polpet; è presente anche il Vica-



26 luglio: i ragazzi di Fagnigola (Azzano Decimo, PN) con don Maurizio.



20 maggio: comunità focolarine di Belluno.



20 luglio: le "Piccole figlie di san Giuseppe" di Verona.



18 agosto: i lupetti Agesci di Santa Maria di Camisano (VI).



25 luglio: sacerdoti assistenti dell'OFS del Veneto.



26 luglio: lupetti FSE di Montebelluna e Biadene (TV).

rio generale della diocesi, mons. Luigi Del Favero. Un gruppo di preghiera di Conegliano e Colle Umberto (TV) anima un'ora di adorazione.

17/07: un centinaio di ragazzi della parrocchia di Zoppè di San Vendemiano (TV) celebrano la Messa insieme al loro parroco don Francesco.

19/07: partecipano alla Messa una trentina di giovanissimi calciatori con i loro allenatori, raccolti sul Nevegal per il Campus "Memorial Pellizzari".

18/07: Grest della parrocchia

di San Gregorio nelle Alpi (BL) con il loro parroco don Graziano.

20/07: pellegrinaggio del Capitolo generale delle "Piccole Suore della Sacra Famiglia" (del beato Giuseppe Nascimbeni) di Castelletto di Brenzone (VR). Poi il pellegrinaggio delle suore "Piccole figlie di san Giuseppe" di Verona. Infine il pellegrinaggio degli ospiti della Casa di riposo di Levico Terme (TN), al quale si uniscono le "Apostole della vita interiore", giovane comunità religiosa internazionale con sede a Roma.

25/07: celebrano i sacerdoti assistenti dell'Ordine Francescano Secolare del Veneto.

26/07: santa Messa con i ragazzi di Fagnigola (Azzano Decimo, PN), in campeggio a Cugnan con il viceparroco don Maurizio. Alla sera, santa Messa e "Caccia francescana" con i lupetti FSE di Montebelluna e Biadene (TV): celebra l'assistente don Alessandro.

29/07: santa Messa animata dal coro "San Giorgio" di Libano (Sedico). Nel pomeriggio santa Messa con i ragazzi del grup-

po San Paolo di Forlì. È anche la giornata del mercatino delle torte, grazie alla collaborazione di tante persone di Quantin e del Nevegal.

31/07: pellegrinaggio della parrocchia di San Lorenzo in Trieste. Visita degli ospiti della Casa di Soggiorno "don Gino Cecon" di Santa Croce del Lago.

## AGOSTO

02/08: mons. Silvio Padoin celebra con tre sacerdoti di Pozzuoli da lui ordinati.

05/08: pellegrinaggio di un



17 giugno: agli amici del MAC di Vittorio Veneto.



5 luglio: mons. Paolo Urso, vescovo di Ragusa, e i partecipanti al Convegno dei canonisti italiani.



30 giugno: un gruppo di amici di Parma in visita al Santuario.



8 giugno: il gruppo giovani di Polpet.



10 giugno: un gruppo di preghiera di Treviso e dintorni.



20 luglio: ospiti della Casa di riposo di Levico Terme (TN).

folto gruppo di chierichetti del Patriarcato di Venezia. Alla sera partecipano alla Messa i lupetti Agesci di Ponte della Priula (TV).

08/08: visita degli ospiti della Casa di riposo di Feltre; pellegrinaggio dell'Opera della Regalità.

09/08: pellegrinaggio del gruppo Anziani di Paré di Conegliano con don Fausto Scapin.

Suor Lupita ritorna in Messico per un periodo di formazione prima della professione perpetua.

12/08: partecipano alla Messa i lupetti Agesci di Santa Maria di Camisano (VI).

14/08: santa Messa della vigilia presieduta da mons. Giuseppe Andrich.

15/08: una folla di fedeli alla

santa Messa presieduta da mons. Silvio Padoin, vescovo emerito di Pozzuoli. A tutte le celebrazioni Ursula ci accompagna all'organo e con la sua splendida voce.

16/08: oltre 400 persone alla festa del Santuario. La santa Messa viene animata dal coro e dai chierichetti di Biancade.

17/08: le suore di Breno ani-

mano l'adorazione eucaristica.

18/08: santa Messa di fine-campo per i lupetti Agesci di Santa Maria di Camisano (VI).

19/08: santa Messa animata dal quartetto di organo e clarinetti con Mirta, Elisa, Claudia e Alessandro. A sera anima la santa Messa il coro parrocchiale di Sitran-Bastia.



16 giugno: parrocchia di sant'Antonio in Masetti di Pergine Valsugana (TN).



31 maggio: parrocchia di San Giorgio in Marcon (VE).



23 maggio: gruppo del Rosario della parrocchia di Santa Maria Assunta in Marostica (VI).



27 maggio: benedizione delle moto e auto d'epoca.



3 agosto: mons. Silvio Padoin con tre sacerdoti di Pozzuoli da lui ordinati.



17 giugno: i chierichetti di Mogliano Veneto (TV).



10 luglio: giovani neocatecumenali di Mestre e Vicenza.



16 giugno: gruppo della parrocchia di san Vincenzo in Oderzo (TV).



13 maggio: i bambini della Prima comunione della parrocchia di Lovadina di Spresiano (TV).



26 maggio: parrocchie di Meduno e Tramonti (PN).



27 maggio: parrocchia di Sant'Antonio in Porcia (PN).



13 maggio: associazione "Portatori del Carmine" di Padova.



6 luglio: ragazzi della parrocchia di sant'Andrea in Pontelongo (PD).



5 agosto: i lupetti di Ponte della Priula (TV).



9 agosto: il gruppo Anziani di Paré di Conegliano.



12 maggio: i bambini della prima comunione di Longarone.



17 giugno: ragazzi del Campo Scuola e del Grest della Parrocchia di sant'Eu-  
femia in Venezia.



31 luglio: visita degli ospiti della Casa di Soggiorno "don Gino Cecon" di  
Santa Croce del Lago.



19 maggio: l'Associazione Combattenti e Simpatizzanti di Torri di Quartesolo (VI).



23 giugno: l'Associazione "Volontari della sofferenza" di Rosà (VI).



8 agosto: visita degli ospiti della casa di riposo di Feltre.



20 luglio: il Capitolo generale delle "Piccole Suore della Sacra Famiglia".



29 luglio: i ragazzi del gruppo San Paolo di Forlì.



31 luglio: la parrocchia di San Lorenzo in Trieste.



10 giugno: le parrocchie di Francenigo, Brugnera, San Cassiano, Ghirano e Villanova di Prata (PN).



18 maggio: i bambini della prima comunione di San Giovanni Bosco (Belluno).



11 giugno: ragazzi di San Zenone degli Ezzelini (TV).



17 luglio: ragazzi della parrocchia di Zoppè di San Vendemiano (TV).



30 maggio: la parrocchia di Treville (Castelfranco Veneto).



26 luglio: il Grest di San Gregorio nelle Alpi.



9 agosto: Mirta, Claudia, Alessandro ed Elisa ci aiutano a preparare con la dolcezza della musica.



26 maggio: pellegrinaggio diocesano per le vocazioni.

# Per le vocazioni

Quattro ore di cammino dal Seminario al Santuario

**È** cominciato tutto così... da quell'articolo sul settimanale diocesano dal titolo "Belluno-Nevegal, a piedi per il Seminario". Siamo stati subito incuriositi da quella frase. Poi leggendo il resto dell'articolo abbiamo compreso che si trattava di un pellegrinaggio lungo il tracciato della tappa n. 28 del "Cammino delle Dolomiti", per sostenere, con la preghiera, l'attività del nostro Seminario Diocesano ed in particolare per le vocazioni alla vita consacrata.

La decisione è stata subito presa e sabato 26 maggio ci siamo ritrovati nella chiesa di San Pietro in Belluno per dare inizio a questa esperienza.

Siamo stati accolti festosamente da alcuni sacerdoti e dal Vescovo e, dopo i saluti, abbiamo iniziato la celebrazione con il canto e la preghiera. Il giorno di vigilia della Pentecoste è stata anche

l'occasione per richiamare la presenza dello Spirito Santo ed invocare la protezione dei patroni delle 158 parrocchie della diocesi. Il Vescovo ci ha rivolto parole di ringraziamento e incoraggiamento rammentando quanto importante sia la presenza del sacerdote nelle nostre comunità rammentando quanto sia difficile e faticoso per i giovani pronunciare il "sì" alla chiamata del Signore.

Abbiamo iniziato quindi il cammino verso il Santuario. Durante il percorso, in coincidenza delle soste dove si è letta la Parola e si sono recitati i Salmi, è stato bello vedere il Vescovo soffermarsi con le persone del posto per un breve chiacchierata, una stretta di mano o semplicemente per spiegare il motivo della sua presenza.

Noi, nei momenti di riflessione, come sposi cristiani, abbiamo potuto pensare anche alla vocazione incarnata

nel sacramento del Matrimonio e abbiamo trovato molte similitudini tra la vita degli sposi e quella del sacerdote. Quel nostro camminare, come nel pellegrinaggio, può essere proprio paragonato alla vita di ciascuno: a volte il percorso è pianeggiante, su strada sicura e qui diventa più facile ringraziare e sorridere alla bellezza del Creato; a volte invece il sentiero diviene ripido e impervio. Allora se si ha ben presente la mèta, la fatica e le soste obbligate per la difficoltà, diventano occasione di ricerca e di sfida. E così si può trovare nella preghiera nuova forza per andare avanti.

È stato così anche per noi. Il sorriso e l'accoglienza riservatoci da chi ci ha aspettato al Santuario ha ripagato ogni fatica e ci ha fatto sentire parte viva di una comunità che nel Signore trova energia, ristoro e pace. Grazie a tutti.

Silvana e Franco

## Altre impressioni

### Veni creator.

*La preghiera si è aperta con l'invocazione allo Spirito Santo, nella vigilia di Pentecoste. «Datore dei sette doni, dito della destra di Dio, solenne promessa del Padre, tu poni sulle labbra la parola».*

### Parvulus grex.

*Eravamo in pochi. Ma il pensiero della Pentecoste ci incoraggiava: gli apostoli non erano molti di più. Con noi, per un lungo tratto il Vescovo. Con un particolare: quando il Vescovo ci ha lasciati per altri impegni di ministero... abbiamo perso la strada nei prati. È un caso, ma ci ha fatto pensare che il Pastore ha bisogno anche dei pastori per guidare il suo gregge.*

### Una pietra incisa.

*Nel tratto impervio tra san Mamante e la curva del Cristo, si nota una pietra incisa. Ci vuole un po' di attenzione, ma poi si legge: "1750, la croce con il monogramma di Cristo, una G". Forse il ricordo di un incidente, di un tal G. che in quel luogo perì. Il pensiero corre al parroco di Castion di allora, che dovette probabilmente farsi presente a quel lutto.*



# Pellegrinaggio della forania di Mel

NEL RICORDO DI PAPA LUCIANI

CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO CON IL VESCOVO MONS. PIZZIOLLO

**G**iovedì 31 maggio, come da consolidata tradizione, la forania Zumellese ha concluso il mese di maggio nel Santuario del Nevegal. Quest'anno la preghiera è stata guidata dal vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado Pizziolo. Oltre trecento i partecipanti: ai fedeli della sinistra Piave si sono uniti anche gruppi provenienti da Cadola, Col di Cugnán e Quantin.

La recita del rosario è stata accompagnata dalle parole di papa Luciani, che vogliamo ricordare a cent'anni dalla sua nascita anche come vescovo della nostra diocesi e, ancor prima, come figlio di questa terra.

Mons. Pizziolo ha dettato una riflessione, intessuta sul vangelo del giorno, la visita di Maria ad Elisabetta: Maria chiama tutti i cristiani all'accoglienza di Dio e all'accoglienza del prossimo. Da ultimo la processione "aux flambeaux" verso la Grotta. Occasione per ricordare un

amato assente: don Francesco Prade, parroco di Sant'Antonio di Tortal per 50 anni, scomparso nel mese di aprile. E infine l'appuntamento per il 31 maggio 2013!

## Dagli scritti di A. Luciani

Lasciate che vi raccomandi la devozione alla Madonna. Mai tralasciare il rosario, e recitarlo bene. E anche in parrocchia fatelo recitare. Io sono molto preoccupato dei miei fedeli: ce ne sono ancora di quelli che fanno la preghiera in casa, ma non dicono più il rosario. Una volta era bello, sapete. Quando i figli in famiglia vedono il papà che prega, che prega insieme a tutti, questo ha un effetto sull'educazione, che le nostre prediche non avranno mai, statene certi.

Quindi nella visita pastorale faccio anche questa domanda: "Recitano la preghiera in casa?". In quattordici parrocchie, quasi tutti mi hanno risposto: "Purtroppo pregano poco in comune". Peccato! Allora lo dico in chiesa: "Fate

il piacere! Dovete guardare la televisione, capisco, altri tempi! Ma se non potete dire tutto il rosario, tutte e cinque le decine, ditene almeno una, dieci Ave, Maria, un mistero solo, con le litanie. Vi raccomando tanto, almeno questo". E anche voi insistete sulla devozione alla Madonna.

\*\*\*

Guardando la Madonna dall'alto della croce e pensando a noi, il Signore ha detto: "Madre, li lascio a te!". E lei ci guarda e ci dice: "Vi ha lasciato a me, sarò per sempre la vostra madre". Un ragazzo era scappato di casa e fuggito all'estero. Dopo trent'anni decise di ritornare, ma era irriconoscibile per i grandi patimenti subiti, mal messo d'abiti e d'aspetto. Entra in paese, cerca di sorridergli e salutarlo, ma l'altro scuote la testa e non lo riconosce. Più avanti, trova un proprio fratello, corre a lui per abbracciarlo, ma il fratello lo respinge con durezza. Anche la gente che incontra, lo guarda male. Al balcone di



una finestra è affacciata una donna; è sua sorella; egli le grida: "Sorella mia!". Ma la sorella si tira indietro sdegnosa.

Scoraggiato arriva finalmente a casa. Una vecchietta è seduta vicino alla porta d'entrata, sua madre. Mi riconoscerà?, pensa l'esule. Si avvicina, non dice niente. Ma la donna lo vede, l'osserva, si colora in viso, si alza a precipizio: "Sei tu, figlio mio! Quanto ti ho aspettato!". Così è la Madonna: madre, madre anche del figlio prodigo!

\*\*\*

Penso alla Madonna, nostra sorella. Sorella, che ha avuto gli stessi nostri proble-



mi, che è dovuta emigrare in Egitto e che noi dobbiamo seguire e imitare specialmente nella fede. "Beata, perché hai creduto" (Lc 1,45) le ha detto la cugina Elisabetta. E, difatti, essa ha creduto. Ha detto di sì a Dio, che le parlava a mezzo dell'angelo: sì, come un'umile serva davanti al padrone (Lc 1,38). Ha conservato nel suo cuore le parole di Gesù, anche quando non le capiva bene.

La fede è mettersi in questa posizione spirituale e dire: "Gesù, ti ho scelto sul serio: non solo ritengo vero tutto ciò che tu hai detto e la Chiesa mi propone di credere, ma voglio orientare tutta la mia vita secondo i tuoi insegnamenti". Come Maria, dobbiamo dire sì a Dio, ma con tutto il cuore, aderendo a lui con tutta la nostra personalità, senza

paura del rischio. Con Dio, il rischio non è rischio, ma sicurezza: si abbandonano certezze palpabili, umane, che sono in realtà fragili incertezze, ci si riposa in una sicurezza, che ha il solo torto di non lasciarsi vedere e palpare.

\*\*\*

Ho visto una signora in treno, che aveva messo a dormire il suo bambino nella rete-portabagagli. Quando il piccolo si risvegliò, vide dall'alto della rete la sua mamma seduta di fronte a vegliarlo. «Mamma», fece. E l'altra: «Tesoro!» e per un pezzo il dialogo tra i due non cambiò: «Mamma» di lassù, «Tesoro» di laggiù. Non c'era bisogno di altre parole.

Il rosario «preghiera stucchevole»? Dipende. Può essere, invece, preghiera piena di

gioia e di letizia. Se ci si sa fare, il rosario diventa sguardo gettato su Maria, che aumenta l'intensità a mano a mano che si procede. Può anche riuscire un ritornello, che sgorga dal cuore e che, ripetuto, addolcisce l'anima come una canzone.

Preghiera povera, il rosario? E quale sarà, allora, la «preghiera ricca»? Il rosario è una sfilata di "Pater", preghiera insegnata da Gesù; di "Ave", il saluto di Dio alla Vergine per mezzo dell'angelo; di "Gloria", lode alla santissima Trinità. O vorreste – invece – le alte elucubrazioni teologiche? Non si adatterebbero ai poveri, ai vecchi, agli umili, ai semplici.

\*\*\*

Personalmente, quando parlo da solo a Dio e alla Madonna, più che adulto,

preferisco sentirmi fanciullo. La mitria, lo zucchetto, l'anello scompaiono; mando in vacanza l'adulto e anche il vescovo, con relativo contegno grave, posato e ponderato, per abbandonarmi alla tenerezza spontanea che ha un bambino davanti a papà e mamma. Essere – almeno per qualche mezz'ora – davanti a Dio quello che in realtà sono con la mia miseria e il meglio di me stesso: sentire affiorare dal fondo del mio essere il fanciullo di una volta, che vuol ridere, chiacchierare, amare il Signore e che talora sente il bisogno di piangere perché gli venga usata misericordia, mi aiuta a pregare. Il rosario, preghiera semplice e facile, a sua volta, mi aiuta a essere fanciullo, e non me ne vergogno punto.

## RECENSIONE

# La pedagogia controcorrente dei genitori salmoni

*Finalmente pagine con una gran bella notizia: da Bolzano a Palermo l'Italia è ricca di migliaia di genitori-salmoni! Sì, di genitori che hanno deciso di andare controcorrente, deciso di sbarazzarsi dei copioni! Genitori-salmoni: quelli che rivendicano il diritto dell'educazione alla rovescia!*

*Da una parte i genitori-replicanti accelerano i figli con corsi di ogni genere, che infittiscono l'agenda della famiglia e trasformano le mamme in taxiste. Dall'altra i genitori-salmoni reagiscono a voce alta: «Basta con i figli spremuti!». Mentre i genitori omologati accettano la televisione personale nella cameretta da letto del figlio, i genitori controcorrente dicono: «Solo chi è matto dà il lardo in custodia al gatto!». Mentre i genitori che seguono la logica del "così fan tutti!", lasciano crescere i figli con il sedere nel burro, i genitori-salmoni si oppongono a tutto tondo: «Viziare è sempre ingannare! La vita non è zucchero filato!». Ecco i genitori-salmoni: genitori ribelli, dissidenti. Non per arroganza o per presunzione, ma perché hanno capito che in giorni grigi, sbracati e sbandati come i nostri, il brodino caldo non basta: urge una terapia d'urto per fermare uno stile pedagogico che sta affossando l'Italia. I genitori-salmoni hanno una convinzione: sovente per andare avanti, bisogna fare un passo indietro, per non fare passi falsi! Saggi, i genitori-salmoni! Crescete e moltiplicatevi!*



Pino Pellegrino,  
*La pedagogia controcorrente dei genitori salmoni*,  
Astegiano Editore, Marene (CN) 2012. 160 pp.,  
euro 13,50.

## Avvenimenti lieti



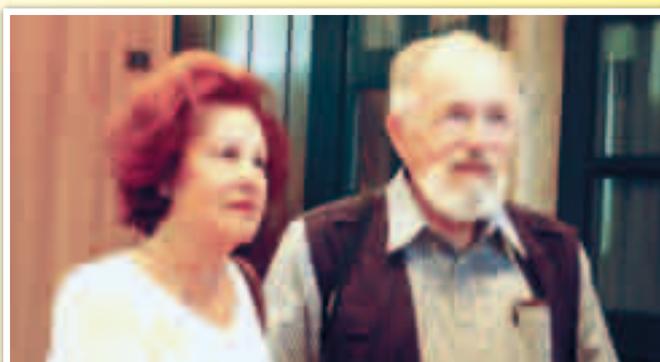
♥ Il 27 maggio hanno celebrato il 30.mo anniversario di matrimonio **Paolo Libralon e Lucia Battiston**, di Casarsa della Delizia (PN).



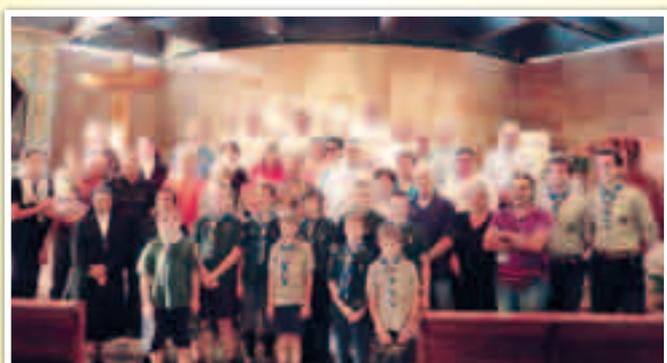
♥ Il 30 maggio hanno celebrato il 25.mo anniversario di matrimonio **Sergio Lacedelli e Lilly Scarpi**, di Cortina d'Ampezzo.



♥ Il 7 luglio hanno celebrato il loro matrimonio **Luigi Ardivel** (di Ponte nelle Alpi) e **Emily Bortot** (parrocchia di san Giovanni Bosco in Belluno).



♥ Il 29 luglio hanno celebrato il 50.mo anniversario di matrimonio **Bruna e Umberto Zanotti**, di Bologna.



♥ Il 1° agosto **don Renato Santi**, parroco di San Giovanni in Contignaco (Salsomaggiore Terme) festeggia il 50mo anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Eccolo attorniato da tutti i presenti alla celebrazione, tra i quali anche i lupetti di Cavarzano.



♥ Il 4 agosto hanno celebrato il loro matrimonio **Sandro Topinelli** (di Quantin) e **Marta Tomè** (di Agordo).

## Affidati a Maria



Il 3 giugno la piccola **Rebecca** ha festeggiato il secondo compleanno: la affidano a Maria i **genitori Ivan e Arianna**.



Il 9 luglio, **mamma Pia e papà Francesco** affidano alla Madonna la **figlia Federica** e il **genero Stefano** nel primo anniversario di matrimonio.

## Perché serve un giorno di festa?

Le recenti polemiche sull'apertura di negozi e centri commerciali alla domenica e nelle festività civili come il 25 aprile o il 1° maggio ci porta a riflettere su una delle grandi conquiste registratesi in occidente, grazie soprattutto all'ebraismo e al cristianesimo: l'affermazione di un giorno settimanale – il sabato per gli ebrei, il giorno dopo, la domenica, per i cristiani – come giorno di riposo per tutti, tempo di festa condivisa e anche di assemblea per i credenti, che insieme confessano la loro fede e celebrano il culto al Signore nel quale mettono la loro speranza. Un giorno di tregua al *neg-otium*, al tempo che “nega l'ozio”, per dedicarsi appunto *all'otium* che non è il “far niente” della pigrizia, ma una presa di distanza dalla propria opera, un antidoto all'alienazione possibile anche nel lavoro.

Per secoli la domenica, nei paesi segnati dalla cristianità, era quasi per tutti il giorno dell'astensione dal

lavoro, giorno di festa in cui era possibile incontrarsi, rinnovare e approfondire le relazioni, permettersi un po' di svago e di divertimento. Sappiamo bene come, soprattutto nella cultura contadina ma anche in quella di tanti quartieri cittadini, fino a pochi decenni or sono la domenica era la domenica, un giorno diverso atteso da tutti. Da parecchi anni invece – oltre al moltiplicarsi di attività che richiedono la presenza al lavoro di quanti si dedicano a mansioni che permettono la vita sociale e fronteggiano le emergenze (trasporti, spettacoli, giornali, ospedali e presidi medici, servizi sociali...) – è emersa sempre più la tendenza a lavorare anche di domenica, dapprima per non diminuire la produttività degli impianti e, ultimamente, per garantire l'apertura generalizzata di negozi e grandi magazzini.

Sentiamo ripetere con enfasi le ragioni economiche di tali scelte: occorre dinamizzare l'economia, incentivare i consumi, ottimizzare l'utilizzo

delle strutture... Né possiamo ignorare che nell'economia odierna si sono instaurate condizioni di lavoro diverse, che richiedono risparmio del tempo necessario alla produzione, orari flessibili, differenziati e intermittenti... Così il lavoro non è più sentito come uno dei valori fondanti nella vita di un individuo o della società – ricordate la “repubblica fondata sul lavoro” della nostra Costituzione? – e quindi può e deve sottostare alla mobilità, alla precarietà, inducendo nuovi assetti della vita umana e innescando nuovi comportamenti antropologici. Infatti, se il lavoro è precario, perché non dovrebbe essere precaria anche la forma, lo stile di vita di una persona? Perché non dovrebbero essere precarie le storie d'amore e le convivenze, incapaci perciò di assumere il volto della famiglia? Esito di questa tendenza è una società liquida, frammentaria, in cui è difficile instaurare relazioni e coltivarle con legami duraturi.

I centri commerciali do-

vrebbero essere i nuovi spazi sociali, grazie ai servizi che offrono, ma quanto sperimentiamo ogni giorno contraddice questa attesa: essi sono piuttosto non-luoghi in cui animazione, ristorazione, divertimento sono supporto del consumo individuale, in una vertigine della smania di consumare che nutre diverse derive. Così il denaro e il lusso appaiono come uniche e vere condizioni di felicità, il *divertissement* l'unico antidoto allo stress e alla fatica, mentre invidia e rancore crescono di fronte all'ostentazione di chi ha di più.

Avere un giorno di festa condiviso non risponde solo al bisogno di riposo (tra l'altro funzionale alla stessa produttività del lavoratore...), ma alla necessità umana di riconoscere e sottolineare motivi comuni per fare festa insieme: ricorrenze religiose, certo, ma anche festività civili, memorie di eventi che hanno segnato la storia di una società. Se viene a mancare il giorno di festa per tutti, la stessa coesione civile ne è in-

un giorno di festa



taccata, le leggi commerciali diventano più forti delle dimensioni conviviali e relazionali, delle famiglie, delle amicizie, delle esigenze spirituali non solo dei credenti, ma di quanti pensano e cercano vie di umanizzazione: la società è sempre più atomizzata. Certo, ognuno può scegliere di non partecipare al "negoziato domenicale", ma se manca un elemento oggettivo, inscritto nel tempo come la domenica, allora la dimensione sociale della vita di ciascuno è in balia dell'instabilità delle motivazioni private. Anche le tante iniziative che ancora ci ricordano come l'uomo non abbia perso il senso della festa – "notti bianche", eventi spettacolari, raduni musicali, festival culturali, manifesta-

zioni sportive... – necessitano di un ritmo comunitario del tempo libero.

Il tempo libero, infatti, è la pausa che permette di respirare, ma anche di realizzarsi, di salvare la propria vita, trovando un senso e un fine al proprio vivere. Se non c'è un giorno in cui "insieme" tralasciamo il lavoro, gli obblighi che ci competono come membri della società, e quindi non abbiamo più tempo per quello che decidiamo noi, "tempo libero" o, meglio, tempo per sperimentare la libertà, come possiamo consolidare i nostri cammini di umanizzazione? Costruire se stessi, aver cura di se stessi e di quanti ci sono cari, vivere la propria storia d'amore facendo cose insieme, vedendo

cose insieme, scrutando insieme orizzonti nuovi e antichi è assolutamente necessario: ne va della qualità della vita. E se non ci fosse questo simultaneo prendere le distanze dal lavoro e dedicarsi ai legami, come si potrebbe combattere l'isolamento, l'abbandono, la solitudine disperata delle persone più fragili, a cominciare dai vecchi e dai malati? Pensiamo forse che gli intrattenimenti massmediatici e virtuali possano sostituire le relazioni personali e proteggerle dall'impoverimento umano?

Davvero la festività condivisa è strumento per l'umanizzazione di ciascuno, credente o no. E qui i cristiani dovrebbero farsi capire meglio: la difesa del giorno

della domenica non è motivata solo dal fatto che questo è il giorno della loro assemblea e della celebrazione della loro fede, ma anche dal servizio che può rendere a ogni essere umano. I cristiani potrebbero trovare sostegno e convergenza in quanti combattono idolatrie e alienazioni, indipendentemente dalla fede professata. È in gioco, infatti, l'uomo, la cultura, la qualità della convivenza. Se i cristiani ripetono le parole degli antichi martiri: «Senza domenica non possiamo vivere!», assieme agli altri uomini possono affermare: «Senza riposo e senza un giorno di festa per tutti non possiamo vivere!».

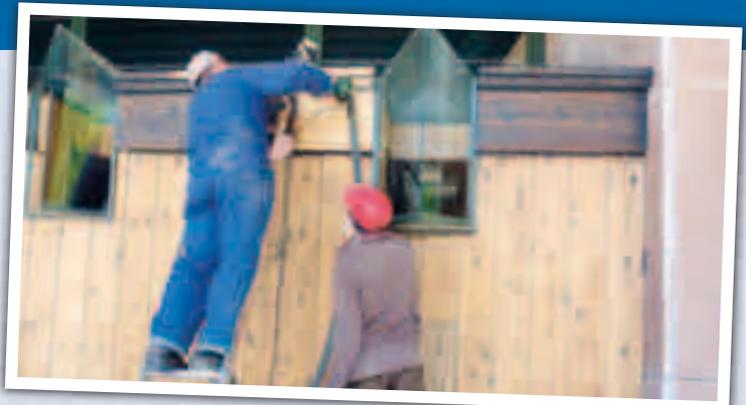
Enzo Bianchi

La Stampa, 29 aprile 2012

## Volontariato...



Agostino Sacchet, organista titolare del Santuario, impegnato in... un altro servizio.



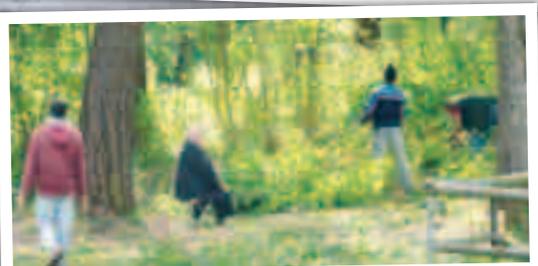
Il sole mangia le ore e... anche le tavole di larice. Lino da Castion Io ha riportato alla bellezza originaria, assistito da John Ayodeji Omowumi (della Nigeria).

I fratelli Olindo e Renzo Viel di Quantin all'opera nell'orto: prodotti biologici a "km 0"!



I volontari di Canale d'Agordo.

Il parco macchine del Santuario: ora cercasi il cd. "sóra-mànego" (= volonterosi volontari).



Moussa e Fousin (dal Mali) alle prese con il bosco.

## Nota bene

**Gli indirizzi a cui spediamo bollettino, sono tramandati ormai da due decenni. Visto l'aumento dei costi di spedizione, è urgente una verifica, per la quale vi chiediamo una cortesia. Quella cioè di confermare di voler ricevere questa pubblicazione. È sufficiente una mail ([santuarionevegal@alice.it](mailto:santuarionevegal@alice.it)), una telefonata (0437 907060), un sms (328 0117002), una cartolina o un biglietto per posta ordinaria. Questa richiesta verrà ripetuta nei prossimi tre numeri: dopo di che, si cancelleranno dall'elenco quanti non sono interessati. È sufficiente esprimere una sola volta la propria adesione.**

## PER la VITA del SANTUARIO

dal 4 maggio al 19 agosto 2012

Comunità neocatecumenale di San Giovanni Bosco (Belluno); Associazione "Portatori del Carmine" di Padova; NN; Circolo Anziani del Lavoro – Electrolux-Zanussi di Pordenone; Associazione Combattenti e Simpatizzanti di Torri di Quartesolo (VI); gruppo del Rosario della parrocchia di santa Maria Assunta in Marostica (VI); Mario Maras; Circolo bellunese automoto d'epoca "Berto Gidoni" di Belluno; Paolo e Lucia Libralon nel 30mo di matrimonio; convittori dell'istituto "Agosti" – Belluno; associazione "Amici di Ottorino" di Pederobba, Cornuda e Crocetta del Montello (TV); Pia e Francesco Da Col nel 1° anniv. del matrimonio della figlia Federica con Stefano; don Mario; NN; Casa di Riposo "Villa Belvedere" di Crocetta del

Montello (TV); Anita e Simone, in ringraziamento; Movimento Apostolico dei Ciechi, Vittorio Veneto; gruppi neocatecumenali di Mestre; Associazione "Progetto Chernobyl" di San Donà di Piave (VE); Piccole Suore della S. Famiglia di Castelletto di Brenzone (VR); Piccole Figlie di san Giuseppe di Verona; sorelle Marinello di San Giacomo di Veglia (TV); assistenti dell'OFS del Veneto; gruppo "San Paolo" di Forlì; Casa di Soggiorno "don Gino Cecon" di Santa Croce del Lago; don Renato Santi nel 50.mo di sacerdozio; gruppo di Belluno dell'Opera della Regalità; Anna Zanchetton; NN; sposi Luigi Ardivel ed Emily Bortot nel matrimonio; Gemma Marotta; Luigina Dal Farra; NN; Luciano e Maria Rosa Topinelli nel matrimonio di Sandro e Marta.

### Parrocchie

Longarone; Lovadina di Spresiano (TV); san Giovanni Bosco in Belluno; santa Maria Assunta in Marostica (VI); parrocchie di Meduno e Tramonti (PN); Treville di Castelfranco V.to (TV); parrocchie della forania di Mel; parrocchie dell'Unità pastorale Liventina (PN); San Zenone degli Ezzelini (TV); San Vincenzo de' Paoli in Oderzo (TV); sant'Antonio in Masetti di Pergine Valsugana (TN); Altivole (TV); Godega Sant'Urbano (TV); Castion (BL); Zoppè di San Vendemiano (TV); San Lorenzo in Trieste; Paré di Conegliano (TV).

### In memoria

...di Luigino, i familiari; ...di Luciana Bolognese, i familiari; ...dei defunti della fam. Bellunato; ...di Fortunato Pavei, la moglie.

*Un vivo ringraziamento a tutti gli offerenti, anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta senza nome, come la vedova del Vangelo. Preghiamo di scusare eventuali errori od omissioni o errata trascrizione dei nomi. Maria Ss.ma ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti. Per quanti volessero continuare ad essere cuore e mani della Provvidenza divina, ecco i numeri e le coordinate bancarie del Santuario: Conto corrente postale 32180390, intestato a Santuario Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino, Filiale di Sedico – IBAN: IT58G0814061310000012042660.*

## ORARIO delle celebrazioni

### GIORNI FERALI

ore 17.30 **santo rosario**  
ore 18.00 **santa Messa**

### VENERDI

ore 17.30 **santo rosario**  
ore 18.00 **santa Messa**  
ore 20.00-22.00 **adorazione eucaristica**

### SABATO

ore 8.30 **santo rosario**  
ore 9.00 **santa Messa per gli ammalati**  
ore 17.30 **celebrazione dei primi vesperi**  
(ore 16.30 con l'orario solare, a partire dal 3 novembre)  
ore 18.00 **santa Messa festiva della vigilia**  
(ore 17.00 con l'orario solare)

### DOMENICA

ore 10.30 **santa Messa**  
ore 17.00 **santo rosario**  
(ore 16.00 con l'orario solare, a partire dal 28 ottobre)  
ore 17.30 **celebrazione dei secondi vesperi**  
(ore 16.30 con l'orario solare)  
ore 18.00 **santa Messa**  
(ore 17.00 con l'orario solare)

I sacerdoti del Santuario sono a disposizione tutti i giorni per celebrare la Riconciliazione o per colloqui personali. Si può contattare il Santuario:

### INDIRIZZO E RECAPITI

✉ Santuario Maria Immacolata  
Via Nevegal 798 - 32100 BELLUNO  
per telefono: 0437 907060  
per e-mail: [santuarionevegal@alice.it](mailto:santuarionevegal@alice.it)  
tramite il sito: [www.santuarionevegal.it](http://www.santuarionevegal.it)



Iscr. Trib. di Belluno n. 4/92

MARIO CARLIN

Direttore responsabile

DAVIDE FIOCCO

direttore

Stampa Tipografia Piave srl



# Volontariato...

Nei mesi di marzo e aprile, la comunità del Santuario è stata molto impegnata nelle pulizie di primavera del Santuario e degli ampi spazi aperti. Naturalmente con il prezioso aiuto di volontari. I primi intrepidi sono stati Dino, Paolo e Ida (di Cortina d'Ampezzo), che hanno iniziato la pulizia del sentiero della Via Crucis.

Poi si è messo all'opera come giardiniere, con la meticolosità di un certosino, Lino di Castion. Gli amici di Quantin hanno

curato l'orto. Una squadra di volontari di Canale d'Agordo ha ripulito le adiacenze del Santuario. Quindi Giovanni di Castellavazzo, Secondo di Castion e Orfeo di Ponte nelle Alpi hanno lavato le sculture della Via Crucis. E quindi tre giovani di Quantin (Barbara, Gloria e Sara) spesso vengono ad aiutare le suore.

Di lavoro ce n'è sempre e tanto!

Grazie a chi ci ha dato e ci darà una mano.



19 marzo: Dino, Paolo e Ida (di Cortina d'Ampezzo) volontari per la pulizia del bosco.



25 aprile: Giovanni di Castellavazzo, Secondo di Castion e Orfeo di Ponte nelle Alpi dopo la pulizia della Via Crucis; don Piero alla direzione lavori.

Sara, Gloria e Barbara, di Quantin, portano un po' di allegria al Santuario, aiutando le suore nell'allestimento della pesca e nella pulizia dei prati.



Lino Broccolo, di Castion, ormai arruolato come giardiniere ufficiale della Grotta e del Santuario.



31 marzo: dopo ore di fatica nel bosco e sui prati, i volontari di Canale d'Agordo si godono l'ora del rancio.



## Abusi liturgici?

*L'antefatto: in una chiesa è stata esposta la celebre bandiera della pace, arcobaleno di colori in cui si intravedono simboli collegati alla teosofia e alla New Age. L'autorevole agenzia Fides*

*ha censurato l'iniziativa. Gli ha risposto don Fabio Corazzina, coordinatore nazionale di Pax Christi, con questo brano, che merita di essere rilanciato.*

L'abuso liturgico è una ferita alla bellezza della liturgia. E la bandiera della pace – secondo l'agenzia *Fides* – ferisce la bellezza delle nostre liturgie, per cui è «caldamente sconsigliata» la sua presenza in chiesa. Credo sinceramente, in realtà, che le nostre liturgie siano ferite da ben altre presenze o assenze.

Di fronte ai poveri, abuso liturgico sono le nostre chiese e i nostri paramenti liturgici sontuosi preziosi, non quelli storici e antichi da custodire, ma quelli moderni che riempiono ancora oggi le vetrine di arte sacra, per i quali siamo disposti a sborsare migliaia di euro.

Di fronte alle vittime delle guerre, abuso liturgico sono le nostre continue benedizioni agli eserciti, i nostri silenzi di fronte alla corsa al riarmo, le nostre connivenze con le banche armate, purché ci assicurino qualche contributo per il tetto della chiesa o i fiori sull'altare.

Di fronte agli umili e ai miti, abuso liturgico sono le intoccabili preghiere dei corpi militari frequentemente declamate dai nostri ambo-



ni e inneggianti alla vittoria, alla distruzione dei nemici e alla salvezza raggiunta con le armi, così come le “bandiere di guerra” innalzate nel momento della consacrazione.

Di fronte ai semplici, abuso liturgico sono i nostri linguaggi, gesti, simboli incapaci di dire la buona novella, il bizantinismo di molte nostre processioni, l'esaltazione di una religiosità legata ai santi e alle Madonne più che a Cristo, affare più che fede, le celebrazioni sempre più centrate sul presidente presbitero (meglio se vescovo o cardinale e con insegne) e sempre più incapaci di dare spazio alla comunità dei fedeli.

Di fronte alle donne, abu-

so liturgico è chiedere loro di pulire chiese o spolverare confessionali e scandalizzarci di fronte alla richiesta di una ministerialità più ampia.

Di fronte ai piccoli, abuso liturgico è invitare le loro madri a uscire dalla chiesa, costringerli a ritmi impossibili e inaccessibili, usarli come decoro più che come tesoro nelle celebrazioni.

Di fronte a chi ha sbagliato o fallito, abuso liturgico è un'assemblea imbarazzata e ingessata, capace di giudicare e assolutamente incapace di accogliere e dare dignità.

Di fronte a chi non crede o a chi vive il dubbio della fede, abuso liturgico sono le nostre assemblee tristi più incredulo spettacolo che inno-

gioso per la liberazione dalla morte e dal peccato.

La bellezza della liturgia è attuare – come *popolo* sacerdotale, non come *classe* sacerdotale – l'opera di salvezza in Gesù Cristo, offrendo “sacrifici spirituali” e annunciando quanto Dio ha fatto per il suo popolo. La bellezza della liturgia non contempla quindi la definizione di confini e appartenenze, ma solo la meraviglia della salvezza, la gioia della risurrezione e la grazia dello Spirito Santo. Buttiamo pure fuori dalla chiesa la “diabolica” bandiera della pace. È tutto sommato facile e ci fa sentire forti e sicuri di noi stessi, non di Cristo. Il problema è che con la stessa facilità, sicurezza e protervia noi cacciamo fuori dalle nostre liturgie i poveri, i miti, le vittime, gli umili, le donne, i diversi, i peccatori, i dubbiosi, gli increduli. Di questo ci scandalizziamo meno. Resteremo noi, con i nostri vessilli, le nostre ragioni, i nostri divieti e Gesù sarà fuori, celebrando la liturgia più bella con il suo popolo che cerca vita, desidera riconciliazione, gioisce per la fiducia ricevuta.

*don Fabio Corazzina*

PICCOLE STORIE PER L'ANIMA

# Il bambù

In un magnifico giardino cresceva un bambù dal nobile aspetto. Il Signore del giardino lo amava più di tutti gli altri alberi. Anno dopo anno, il bambù cresceva e si faceva robusto e bello. Perché il bambù sapeva bene che il Signore lo amava e ne era felice.

Un giorno, il Signore si avvicinò al suo amato albero e gli disse: «Caro bambù, ho bisogno di te». Il magnifico albero sentì che era venuto il momento per cui era stato creato e disse, con grande gioia: «Signore, sono pronto. Fa' di me l'uso che vuoi».

La voce del Signore era grave: «Per usarti, devo abbatterti!». Il bambù si spaventò: «Abbattemi, Signore? Io, il più bello degli alberi del tuo giardino? No, per favore, no! Usami per la tua gioia, Signore, ma per favore, non abbattemi». «Mio caro, bambù» – continuò il Signore – «se non posso abbatterti, non posso usarti».

Il giardino piombò in un profondo silenzio. Anche il vento smise di soffiare. Lentamente il bambù chinò la sua magnifica chioma e sussurrò: «Signore, se non puoi usarmi senza abbattemi, abbattimi». «Mio caro bambù» – disse ancora il Signore – «non solo devo abbatterti, ma anche tagliarti i rami e le foglie». «Mio Signore, abbi pietà. Distruggi la mia bellezza, ma lasciami i rami e le foglie!».

Il sole nascose il suo volto, una farfalla inorridita volò via. Tremando, il bambù disse flocamente: «Signore, tagliami». «Mio caro bambù, devo farti



ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso fare questo, non posso usarti». Il bambù si chinò fino a terra e mormorò: «Signore, spacca e strappa».

Così il Signore del giardino abbatté il bambù, tagliò i rami e le foglie, lo spaccò in due e gli estirpò il cuore. Poi lo portò dove sgorgava una fonte di acqua fresca, vicino ai suoi campi che soffrivano per la siccità. Delicatamente collegò alla sorgente una estremità dell'amato bambù e diresse l'altra verso i campi inariditi. La chiara, fresca, dolce acqua prese a scorrere nel corpo del



bambù e raggiunse i campi. Fu piantato il riso e il raccolto fu ottimo.

Così il bambù divenne una grande benedizione, anche se era stato abbattuto e distrutto. Quando era un albero stupendo, viveva solo per se stesso e si specchiava nella propria bellezza. Stroncato, ferito e sfigurato era diventato un canale, che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.

Noi la chiamiamo “sofferenza”. Dio la chiama “ho bisogno di te”.

BRUNO FERRERO

(da *Solo il vento lo sa, Elledici, Leumann 1995, pp. 54-55*)

## L'orso, ateo e il Padreterno

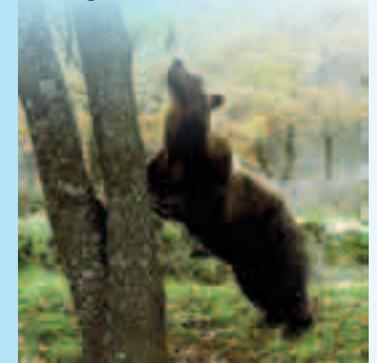
Un uomo, ateo fiero e dichiarato, stava passeggiando nella foresta. «Che alberi maestosi, che fiumi impetuosi, che begli animali!», si diceva. Mentre camminava lungo il fiume, sentì un movimento tra i cespugli dietro di sé. Si voltò e vide un enorme orso che lo caricava. Si mise a correre su per il sentiero. Guardò sopra la spalla e vedeva che l'orso si avvicinava sempre più. Il suo cuore palpitava freneticamente, mentre lui cercava di correre ancora più veloce.

Inciampò e cadde a terra; rotolò per cercare di tirarsi su, ma l'orso era proprio sopra di lui: lo teneva con la zampa sinistra e stava alzando la destra per colpirlo.

In quel istante l'ateo gridò: «Mio Dio!». Il tempo si fermò. L'orso si congelò, la foresta era silenziosa. Venne una voce dal cielo: «Hai negato la mia esistenza per anni; hai insegnato ad altri che non esisto e hai attribuito tutto il creato a un incidente cosmico. Vuoi il mio aiuto in questa circostanza? Posso considerarti un credente?».

L'ateo guardò diritto verso la luce: «Sarebbe ipocrita da parte mia chiederti di considerarmi credente ora, ma forse puoi rendere credente l'orso».

«Va bene!», rispose la voce. La luce svanì; i suoni della foresta ripresero. L'orso accostò le zampe, abbassò il capo e disse: «Signore, benedici questo cibo che sto per prendere dalla tua bontà e per il quale ti sono molto grato».





## Per contemplare i misteri

### OTTOBRE: MESE DEL ROSARIO

**L'**occasione della festa e del mese del Rosario rischia sempre di portarci ai ricordi dei bei tempi passati. Soprattutto al ricordo degli anni quando - nelle numerose famiglie - dei tempi passati il Rosario era un'abitudine familiare pressoché quotidiana; mentre ora non è più così. Comunque alla scuola del rosario si sono formati fior di cristiani e fior di santi. Il rosario era ed è una preghiera semplice, eppure completa: certo, con questa scusa la Bibbia, la Parola di Dio, rimaneva un po' fuori dalla preghiera dei cristiani. Però, d'altra parte, chi pregava il rosario in maniera intelligente si accostava ai grandi misteri della salvezza e - assieme a Maria - li contemplava.

Il progresso, il cambiamento dei costumi, forse anche una certa mancanza di fede hanno fatto declinare questa abitudine. E poi qualcosa ha portato l'insistenza della Chiesa su altre forme di preghiera, molto dignitose, ma anche un po' difficili. Ma il rosario rimane anche per oggi una preghiera con la quale si può amare Cristo, si può crescere nella fede, si possono meditare i misteri della storia della salvezza. E si può arrivare anche alla contemplazione, al vertice di ogni forma di preghiera cristiana.

E allora proviamo a rifarci una ragione che ci spinga a praticare questa preghiera.

**Q**uando ero piccolo, nella chiesa del mio paese si pregava il rosario: era un appuntamento per i bambini. Ed era uno spasso sentire le nonne e i bambini che come una cantilena rispondevano all'Ave Maria. E come si riempiva la Chiesa per questa circostanza...

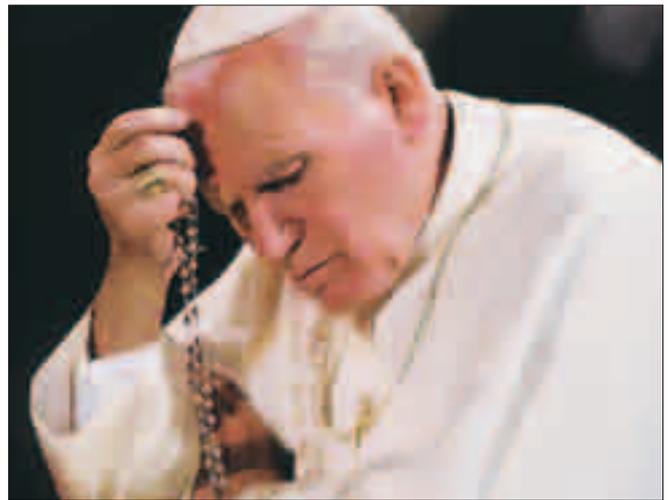
Una cosa però mi colpiva e non mi andava: dopo il rosario c'era la Messa e tutti scappavano. Sarà per questo che negli anni delle superiori e nei primi anni di teologia ero diventato un po' protestante, un po' allergico a questa devozione mariana.

Però con gli anni si mette un po' la testa a posto e i furori giovanili si placano. Durante gli anni di Seminario il padre spirituale e poi anche il Vescovo insistevano perché nella nostra preghiera quotidiana ci fosse il rosario.

Vista la loro insistenza, mi sono tante volte imposto di capire a fondo il rosario, questa forma di preghiera a cui hanno attinto tanti cristiani e attraverso la quale si sono formati dei veri santi.

È stata un'immagine ad aiutarmi: il rosario me lo immagino come la visita ad una pinacoteca, una mostra di quadri. Solo che in questa pinacoteca non si ammirano quadri, ma si contemplan (notare il verbo) i misteri della vita di Gesù, quei fatti che noi crediamo al centro della storia: l'Incarnazione, la risurrezione, la Pentecoste, e gli altri...

Nel febbraio del 1994 con i giovani della parrocchia andammo a Roma e nel programma avevamo stabilito una mattinata intera per la



visita ai musei vaticani. Per non perderci in mezzo alla folla, durante la visita ci dividemmo in tre gruppi: un gruppo era guidato dal sottoscritto, un altro animatore guidava il secondo gruppo e il terzo lo guidava un'animatrice che aveva da poco fatto un esame di storia dell'arte. La faccenda fu che chi era venuto con me in un'ora e mezza aveva visto tutto, perché io più di tanto non sapevo spiegare; chi andò con l'altro animatore ci mise almeno il doppio; chi andò con l'altra uscì dai musei che erano ormai le due del pomeriggio.

Così è per il rosario: i misteri della vita di Gesù li posso percorrere con l'aiuto di uno che non ne sa niente e allora mi dicono poco. Li posso percorrere con l'aiuto di una guida che ne sa qualcosa di più (un esperto della bibbia, un santo...) e qualcosa di più mi colpisce. La tradizione cristiana però ci ha detto che c'è una donna veramente esperta di questi misteri: Maria di Nazareth. Lei è esperta, perché lei ha creduto per prima; e quindi è la migliore guida che ci

possiamo prendere in questa strada.

A me pare che in questa prospettiva il rosario ha tutto un altro colore. Non è più una preghiera monotona: è un grande esercizio sulla strada della contemplazione. Certo la contemplazione è un dono che Dio ci può fare e che noi non possiamo conquistare: però il Rosario è una strada per aprirsi a questo eventuale dono. Poi sta allo Spirito Santo far sì che questo nostro sforzo si incontri con la grazia di Dio che ci viene incontro. Per questo mi piace l'usanza che c'è in molte comunità di iniziare ogni decina invocando lo Spirito Santo: «Vieni, Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore».

Anche il rosario, come tutte le forme di preghiera è una strada di montagna: bisogna allenarsi per non fare più fatica. Abbiamo davanti tutto un mese, il mese di ottobre, il mese del Rosario: una buona occasione perché riacquistiamo stima di questa forma di preghiera e ritorniamo a praticarla.

Erano una volta due blocchi di ghiaccio. Si erano formati durante il lungo inverno, all'interno di una grotta di tronchi, rocce e sterpaglie in mezzo ad un bosco sulle pendici di un monte.

Si fronteggiavano con ostentata reciproca indifferenza. I loro rapporti erano di una certa freddezza. Qualche «buongiorno», qualche «buonasera». Niente di più. Non riuscivano cioè a «rompere il ghiaccio». Ognuno pensava dell'altro: «Potrebbe anche venirmi incontro». Ma i blocchi di ghiaccio, da soli, non possono né andare né venire. Ma non succedeva niente e ogni blocco di ghiaccio si chiudeva ancor di più in se stesso.

Nella grotta viveva un tasso. Che un giorno sbottò: «Peccato che ve ne dobbiate stare qui. È una magnifica giornata di sole!». I due blocchi di ghiaccio scricchiolarono penosamente. Fin da piccoli avevano appreso che il sole era il grande pericolo.

Sorprendentemente quella volta, uno dei due blocchi di ghiaccio chiese: «Com'è il sole?».

«È meraviglioso... è la vita», rispose imbarazzato il tasso. «Puoi aprirci un buco nel tetto della tana?... Vorrei vedere il sole...» disse l'altro.

Il tasso non se lo fece ripetere. Aprì uno squarcio nell'intrico delle radici e la luce calda e dolce del sole entrò come un fiotto dorato. Dopo qualche mese, un mezzodì, mentre il sole intiepidiva l'aria, uno dei blocchi si accorse che poteva fondere un po' e liquefarsi diventando un limpido rivolo d'acqua. Si sentiva diverso, non era più lo stesso blocco di ghiaccio di prima.

## Due blocchi di ghiaccio



Anche l'altro fece la stessa meravigliosa scoperta.

Giorno dopo giorno, dai blocchi di ghiaccio sgorgarono due ruscelli d'acqua che scorrevano all'imboccatura della grotta e, dopo poco, si fondevano insieme formando un laghetto cristallino, che rifletteva il colore del cielo.

I due blocchi di ghiaccio sentivano ancora la loro freddezza, ma anche la loro fragilità e la loro solitudine, la preoccupazione e l'insicurezza comuni. Scoprirono di essere fatti allo stesso modo e di aver bisogno in realtà l'uno dell'altro.

Arrivarono due cardellini e un'allodola e si dissetarono. Gli insetti vennero a ronzare intorno al laghetto, uno scoiattolo dalla lunga coda morbida ci fece il bagno.

E in tutta questa felicità si rispecchiavano i due blocchi di ghiaccio che ora avevano trovato un cuore.

*A volte basta solo un raggio di sole. Una parola gentile. Un saluto. Una carezza. Un sorriso. Ci vuole così poco a fare felici quelli che ci stanno accanto.*

*Allora, perché non lo facciamo?*

## Ringraziamento per un miracolo

*È stato trovato nella grotta del santuario un bigliettino. Ne portiamo a conoscenza dei lettori il contenuto perché possiamo insieme ringraziare il Signore e scoprire che i miracoli... ci sono ancora.*

**“Questo è il mio ringraziamento. Sabato ho rischiato di perdere la vita in un incidente grave. Ne sono uscita illesa. Giovedì scorso sono stata qui e al momento dell'incidente avevo il Rosario della Madonna al collo. Sono sicura che Lei mi abbia salvata e per questo sono tornata qui oggi, con il cuore pieno di “grazie”. Tornerò sempre quando potrò, il più possibile, in questo Santuario.**

**Grazie: il miracolo è nel quotidiano, ovunque.**



## Presenze, arrivi e partenze

Ferragosto è sempre una bella occasione, nel cuore dell'estate, per lo svago e gli incontri. Ma per un cristiano è anche l'invito a ricordare l'ingresso di Maria nel mistero dell'eternità. Qui lo abbiamo celebrato con grande partecipazione di fedeli: martedì 14 è stato tra noi il vescovo **mons. Giuseppe Andrich**; l'indomani, insieme a una vera folla di fedeli, ha celebrato **mons. Silvio Padoin**, vescovo emerito di Pozzuoli e ormai componente onorario della comunità. Per la prima volta, **mons. Maffeo Ducoli** ha dovuto rinunciare al suo tradizionale appuntamento; tutti però lo hanno ricordato con simpatia e riconoscenza. Alla sera, il rosario con la processione "*aux flambeaux*".

Dopo aver festeggiato la "Padrona di casa", è venuto il 16 agosto, giorno del pranzo di famiglia, aperto a tutti coloro che hanno a cuore il Santuario. Ed eravamo davvero in molti. Ci hanno onorato della loro presenza il sindaco **Jacopo Massaro**, il vicario generale della diocesi, **mons. Luigi Del Favero**, la responsabile italiana delle suore, **madre Guadalupe Lucia Bertoglio**. Al pranzo sono stati serviti oltre 400 coperti, tra le dolci note della fisarmonica, la lotteria, i dolci e... tanta allegria, innaffiata nello stile di Cana di Galilea. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato: agli efficientissimi amici di Quantin, ai volontari di altre parrocchie (soprattutto di Biancade, TV), alle suore, ai donatori della lotteria... E alle nuvole, che hanno avuto abbastanza creanza.

Ma ora viene settembre, "*tempo di migrare*": e allora

ricordiamo suor Guadalupe Aguillar Hernandez (per tutti suor **Lupita**), che è tornata in Messico per la preparazione alla professione perpetua. Salutiamo con affetto suor **Blanca Nieves Espinoza**, i cui meriti e la cui passione non hanno bisogno della celebrazione nelle parole: sono noti a tutti! Lei passa a Udine per aprire una nuova comunità; gli amici del Santuario le resteranno infinitamente grati per lo stile che ha saputo infondere, guidando sapientemente e gioiosamente la sua comunità religiosa. Al loro posto, associandosi a suor **Anita Ximello Perez**, giungono tra noi suor **Isabel Perez Toxqui** come superiora e la giovanissima suor **Maria Concepcion Mendez Moreno**, alle quali dico, a nome di tutti: "siate le benvenute". La vita religiosa è così: c'è chi parte e chi viene, come in un porto di mare, pur se incastonato tra i dolci declivi del Nevegal.

**don Davide**

### Per il suo compleanno

«*Così fu generato Gesù Cristo*» (*Matteo 1,18*): è curioso che nella festa della natività di Maria – 8 settembre – venga letto il racconto della nascita di Gesù. Del resto, solo i vangeli apocrifi avrebbero offerto qualche racconto sull'infanzia di Maria. Eppure la scelta della Liturgia pare suggestiva.

È un brano che abbiamo letto o sentito molte volte, ma forse ci è passato sul cuore come l'acqua sui sassi di un torrente. Se l'evangelista Matteo potesse parlarci, certo comprenderebbe la disattenzione, ma non ci perdonerebbe il ritaglio che sempre facciamo nel primo capitolo del suo vangelo: "Dovreste sempre leggerlo per intero; perché avevo le mie buone ragioni per raccontare insieme la genealogia e la nascita di Gesù". Noi glissiamo volentieri sulla litania di nomi e sulla cabala di numeri che ritma ben diciotto versetti; per san Matteo invece erano importanti: «*Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe... Giuseppe...*» e avanti per 42 generazioni fino al finale: «*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo*». *Genealogia e nascita* di Gesù vanno lette insieme, anche perché l'evangelista ha giocato con le parole: nel greco che lui usava, *genealogia* e *nascita* si dicono con lo stesso termine: *genesis*.

Insomma: c'è una genesi umana di Gesù, storia di uomini e donne, che Matteo vede discendere da Abramo e chiudere in Maria. Ma c'è anche una genesi divina, iniziativa dello Spirito Santo, di fronte a cui il buon Giuseppe fu convocato ad accogliere l'inatteso cambio di programma.

\*\*\*

Ricordo un viaggio in Austria, che mi portò a sostare laddove un grosso torrente si gettava nel Danubio: proprio alla confluenza, la pietà popolare aveva collocato un'edicola dedicata a Maria. Il fiume scorreva placido e lindo, colorando le acque del proverbiale blu; il torrente invece portava a valle un torbido "caffelatte" retaggio di qualche temporale scrosciato sui monti.

Quei due corsi d'acqua diventano un bel simbolo: in Gesù Cristo la storia di Dio si incrocia con la storia umana, accogli la storia dell'uomo, anche se torbida. Maria sta proprio sul punto di congiunzione delle due storie, come quell'edicola devozionale.

Il fiume dell'eternità divina è navigabile, fiume di misericordia, fiume di bellezza, di grandezza, di potenza... un fiume divino. Il fiume della storia umana è proprio come quel torrente impetuoso: infatti san Matteo non esita a ricordare personaggi poco raccomandabili, protagonisti di vicende scabrose: c'è la fede di Abramo, ma c'è anche il tormentato Giacobbe, che in una notte di primavera si trovò a lottare con Dio. C'è una *donna buona* di nome Rut, ma c'è anche una *buona donna* di nome Raab, che era prostituta... Addirittura nel medesimo personaggio ritrovo questa mistura di santità e peccato: Davide è il poeta dei salmi, ma anche l'adultero e l'omicida. Ci sono poi cinque nomi di donna: una è Maria, ma prima di lei Tamar, vittima di un incesto, la prostituta Raab, l'adultera Betsabea...

È solo una storia antica, che noi chiamiamo *storia sacra*? È una storia antica,

ma è storia della salvezza; e allora diventa storia nuova che ci chiama in causa. E ci suggerisce una speranza: poche volte nella vita viviamo la grande fede di Abramo; il più delle volte attraversiamo il dubbio, in cui ci sembra di lottare con Dio, come Giacobbe sul guado dello Yabbok. Ma la storia di Dio accoglie anche l'impetuoso torrente dell'umanità. C'è posto per me e per molti fratelli, che spesso si sentono guardati nella Chiesa con l'occhio implacabile del giudice. Ma l'occhio di Dio è diverso: la sua storia sacra vuole raggiungere anche loro.

Che cosa possiamo chiederti, Maria, per il tuo "compleanno"? A te è inutile fare regali: il più bel regalo è la richiesta. Ti chiedo di pregare con me e per me. Chiedi al Signore che mi renda capace di farmi collaboratore della sua volontà, della sua passione in cui la storia dell'uomo e la storia di Dio si mescolano. Anche di quello che magari a noi sembra irrimediabilmente perduto. *ddf*

### Verso l'anno delle fede – III parte

#### «La porta della fede»

L'anno della fede, voluto dal Papa, si aprirà il prossimo 11 ottobre, «nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Cristo Re, il 24 novembre 2013» (*Porta Fidei* 4). Già nel 1967 papa Paolo VI aveva indetto un altro anno della fede, «come un momento solenne perché... la Chiesa intera potesse riprendere esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla» (Paolo VI, *Petrum et Paulum apostolos*, AAS 59 (1967) 198).

Tentiamo anche in questo numero un commento ad alcuni passi del documento pontificio di indizione. Nell'ottobre del 2012 sarà convocata l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sul tema de *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Ma «il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato» (PF 6).

#### Atei devoti...

«*Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richia-*

*mo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone»* (PF 2).

Parole pesate col bilancino, eppure parole che interrogano e inquietano. Negli ultimi vent'anni abbiamo visto di tutto nella nostra povera Italia, come anche in Europa. Abbiamo visto movimenti che brandivano il Crocifisso come vessillo della millenaria civiltà cristiana, ma nello stesso tempo proclamavano la liceità dei cd. respingimenti nel canale di Sicilia. E così, mentre si difendono i simboli, si negano i contenuti: «*Ero forestiero e mi avete ospitato*».

Abbiamo visto uomini potenti stesi come tappeti davanti ai paramenti episcopali, farsi strenui difensori dei "valori non negoziabili", incapaci però di mettere in discussione i loro privilegi e le palesi ingiustizie sociali in vista di un bene veramente comune. Vediamo reti televisive che riservano spazi alle celebrazioni pontificie e agli spettacoli dedicati ai santi più in voga..., ma che il giorno di Pasqua chiamano a parlare del centro della fede astronome astiosamente atee o sedicenti teologi, che alzano l'audience solo per le loro sparate contro la Chiesa.

Qualcuno ha coniato l'appellativo "atei devoti": perché se Dio è veramente Dio, se il Vangelo è veramente lievito dell'agire, lo spettacolo dovrebbe avere una partitura un po' diversa e suonatori più accordati.

E nel piccolo dei nostri paesi? Gli armadi delle sacristie sono colmi di pregiati paramenti, comprati in via dei Cestari o nella più vicina Marca...; i pellegrinaggi

verso Santuari più o meno rinomati o riconosciuti esauriscono velocemente le liste di iscrizione...; le celebrazioni delle cresime e delle prime comunioni hanno tutta la pompa che si addice... le processioni e i voti tradizionali vengono scovati nei meandri degli archivi storici parrocchiali e ripristinati dopo secoli di disuso...; le coreografie liturgiche poi farebbero arrossire le migliori parate di fine impero... Ma intanto osserviamo la controtestimonianza delle cattiverie parrocchiali; i cicalecci paesani che crocifiggono le persone, i rancori mai sopiti e le diatribe vicinali trascinate fin nei più alti gradi della magistratura; le famiglie lacerate da cavilli testamentari. E forse anche noi, preti e religiosi, non sempre diamo la più bella testimonianza di coesione ecclesiale e di fraterna accettazione. Tanto devoti, ma spesso sterili; tanta devozione, ma non sempre Dio è il Signore della vita.

#### ...e cercatori di Dio

«*D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico "preambolo" alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di "ciò che vale e permane sempre". Tale esigenza costituisce un invito permanente, iscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro (Agostino, Confessioni 13.1)*»

(PF 10).

D'altra parte... Resta il gusto di contare gocce di speranza nelle conversioni di chi ritrova la fede dopo anni di assenza; assistere a coppie che regolarizzano davanti a Dio la loro unione, dopo anni di convivenza, in celebrazioni che hanno tutto il gusto della sobrietà e della sincerità; di persone che ruminano per decenni i loro dubbi e i loro problemi e poi bussano alle porte delle nostre parrocchie, portando qualcosa di nuovo.

Forse è proprio qui che si dischiude la novità: il mondo è cambiato velocemente, ma noi faticiamo a inseguirne i passi. Oppressi da tradizioni, schemi, strutture..., asserviti ad esse e convocati dai soliti benpensanti a versarvi il più delle nostre energie. Ma la vita della Chiesa sta pulsando da un'altra parte, come polla d'acqua che dischiude la terra e promette qualcosa di buono: *«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada»* (Isaia 43,18-19).

ORIZZONTI MARIANI

### L'UMILTÀ' SUBLIME

Nelle mie meditazioni degli scorsi giorni ho colto una bella riflessione-preghiera di San Bernardo, che desidero condividere con i nostri lettori. Il grande Padre della Chiesa si rivolge alla Santa Vergine così:

*Tu sei figlia della somma Eternità, sei la madre della somma Verità, sei la sposa della somma Bontà, sei la immersa nella somma Trinità, e ti dichiari la serva del Signore. Quanto è sublime la tua umiltà! Per questa tua virtù hai meritato di essere guardata da Dio con un amore singolare, hai meritato di innamorare il Re con la tua bellezza e di trarre l'eterno Figlio dal seno del Padre.*

Già, l'umiltà di Maria! Quante volte l'abbiamo meditata e, ogni volta che la contempliamo, ci appare eccelsa, irraggiungibile per noi, poveretti. Un'umiltà "sublime", cioè preziosa, ammirabile, eccelsa, scrive San Bernardo. Ad essa dobbiamo tendere con desiderio e con impegno.

Con desiderio anzitutto. Ci viene detto quale valore ha l'umiltà agli occhi di Dio, che di essa si innamora, fino al punto di consegnare ad una semplice fanciulla (tale era Maria agli occhi del mondo) il suo "eterno Figlio". Come non desiderare questa virtù che ci porta ad essere "guardati dal Signore con amore singolare"? Come non domandarla continuamente a Colei che la visse e la testimoniò in modo così "sublime"? E come non volerla tenacemente, neutralizzando con decisione ogni suggestione di superiorità, che ci do-

vesse sfiorare?

Poi con responsabilità, partendo dalla preghiera. Madre Teresa di Calcutta, negli ultimi giorni della sua meravigliosa vita, salì in Irlanda e lassù, alla gente che la venerava come una santa, distribuiva immaginetto della Madonna nel cui retro era scritto:

- Frutto del silenzio è la preghiera, frutto della preghiera è la fede,

- frutto della fede è l'amore, frutto dell'amore è il servizio,

- frutto del servizio è la pace

Era la "carta d'identità" di Maria ed era, in buona misura, la sua "carta d'identità". Potrebbe, anzi dovrebbe essere anche la nostra. Umiltà è vivere ogni giorno "con indosso - come usava dire don Tonino Bello - il grembiule del servizio". Umiltà non è stare nascosti a guardare: è amare il nascondimento per poter meglio servire, perché la nostra disponibilità, umile e generosa, faccia emergere, non la nostra bravura, ma l'amore del Signore per tutti.

Continueremo dunque a guardare a Maria, qui nel nostro santuario, ma sempre e dovunque, quando l'orgoglio vuole la sua stupida parte: lei ha accolto in anteprema l'invito di Gesù: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete pace"

Lo vogliamo cogliere, con lei, anche noi.

Mario Carlin

UNA RIFLESSIONE DI BENEDETTO XVI

### LA STELLA DELLA SPERANZA

Nell'*Ave maris stella* la Chiesa saluta Maria, come "Stella del mare". La vita è un viaggio sul mare della storia spesso in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Essi sono luci di speranza. Certo Gesù che è il sole sulle tenebre della storia, ma per giungere a lui abbiamo bisogno di luci più vicine, persone che donano luce traendola dalla sua luce. E quale persona più di Maria è, in questo cammino, luce di speranza? Lei che con il suo si aprì a Dio stesso la porta del mondo! Lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi.

A te perciò ci rivolgiamo: Santa Maria tu vivi in intimo contatto con le Sacre scritture che parlano della speranza, della promessa fatta ad Abramo e alla sua discendenza. Così comprendiamo il sacro timore che ti assalì quando l'Angelo ti disse che avresti dato alla luce l'Attesa del mondo. Per tuo mezzo la speranza dei millenni doveva entrare nella storia. Tu ti sei chinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto SI.

Quando, piena di santa gioia, attraversasti in fretta i monti della Giudea e raggiungesti la tua parente Elisabetta, diventasti l'immagine della Chiesa, che porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia. Poi a Betlemme conoscesti

il potere dell'ostilità e del rifiuto che sarebbe andato crescendo fino all'ora della croce, dove vedesti il Salvatore del mondo il Figlio di Dio morire come un fallito, esposto allo scherno, fra i delinquenti.

Era morta la speranza? Il mondo era rimasto definitivamente senza luce? Nell'ora di Nazaret l'Angelo ti aveva detto: "Il suo regno non avrà fine". Era forse finito prima di cominciare? No, presso la croce, per la parola di Gesù, tu eri diventata madre di tutti i credenti. In questa fede, che anche nel buio di quel sabato era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua. Il regno di Gesù era diverso da come gli uomini avrebbero potuto immaginarlo. Questo regno iniziava in quell'ora e non avrebbe avuto mai fine. Unita in modo nuovo alla comunità dei credenti, tu rimani in mezzo a loro, come Madre, come Madre della speranza.

Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare e amare con te. Indicaci sempre la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino.

Da LA GIOIA DELLA FEDE, ed. Paoline, pagg. 132-134

"*Maria porta al mondo la speranza, attraverso i monti della storia - scrive il Santo Padre -, monti che ci stanno davanti e sembrano insormontabili: l'economia, la morale, la giustizia sociale, le disgrazie, le malattie, la violenza. Maria è stella che brilla, consola e incoraggia a sperare, "guardando oltre" nella scoperta di Dio, che è amore, sempre.*"

M.C.

#### In questi mesi...

Ecco un riassunto dei pellegrinaggi e degli incontri del periodo dal 13 maggio al 19 agosto 2012.

#### **Maggio**

**13/05:** al mattino il pellegrinaggio dell'associazione "Portatori del Carmine" di Padova, che animano la Messa presieduta da don Luca Sinigaglia. Nel pomeriggio ci visitano i bambini della Prima comunione della parrocchia di Lovadina di Spresiano (TV), accompagnati dal parroco don Germino Zamprognà.

**18/05:** pellegrinaggio del Circolo Anziani del Lavoro Electrolux Zanussi di Pordenone. Nel pomeriggio, ritiro dei bambini della prima comunione della parrocchia di San Giovanni Bosco (Belluno).

**19/05:** visita dell'Associazione Combattenti e Simpatizzanti di Torri di Quartesolo (VI).

**23/05:** pellegrinaggio del gruppo del Rosario, parrocchia di Santa Maria Assunta in Marostica (VI).

**26/05:** pellegrinaggio delle parrocchie di Meduno e Tramonti (PN). Pellegrinaggio diocesano di Belluno-Feltre per le vocazioni.

**27/05 - domenica di Pentecoste:** benedizione delle moto ed auto d'epoca sul piazzale del Santuario. La Messa del mattino è animata dal coro dei giovani della parrocchia di Sant'Antonio in Porcia (PN), guidati da don Eligio. Nel pomeriggio santa Messa con i lupetti del gruppo scout Agesci Belluno 3 e l'A.E. padre Oswald Longinos.

**30/05:** pellegrinaggio della parrocchia di Treville (Castelfranco Veneto), guidata dal parroco don Silvio Mariga.

**31/05:** pellegrinaggio

della parrocchia di San Giorgio in Marcon (VE). Nel pomeriggio santa Messa con i convittori dell'Istituto Agosti di Belluno. Alla sera pellegrinaggio della forania Zumellese, presieduto dal vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado Pizziolo; partecipano anche le parrocchie di Cadola, Col di Cugnan e Quantin.

#### **Giugno**

**02/06:** ritiro dei cresimandi di San Giorgio di Livinza (VE).

**08/06:** pellegrinaggio dell'associazione "Amici di Ottorino" di Pederobba, Cornuda e Crocetta del Montello (TV).

**10/06 - solennità del Corpus Domini:** partecipa alla celebrazione della santa Messa un gruppo di preghiere di Treviso. Nel pomeriggio, l'incontro dell'Unità pastorale Liventina (parrocchie di Francenigo, Brugnera, San Cassiano, Ghirano e Villanova di Prata, PN). Nella giornata la colletta in favore dei terremotati dell'Emilia Romagna: 658,95 euro, trasmessi alla Caritas diocesana.

**11/06:** gruppo di ragazzi di San Zenone degli Ezzelini (TV).

**15/06 - solennità del Sacro Cuore:** pellegrinaggio degli ospiti della Casa di Riposo "Villa Belvedere" di Crocetta del Montello (TV). Le suore del Santuario, serve del Sacro Cuore e dei poveri, festeggiano la loro solennità.

**16/06:** pellegrinaggio della parrocchia di sant'Antonio in Masetti di Pergine Valsugana (TN); celebra il vice-parroco don Giorgio Cavagna. Celebra alla grotta don Angelo Pavan con un gruppo della parrocchia di san Vincenzo in Oderzo (TV).

**17/06:** santa Messa insieme agli amici del MAC di Vit-

torio Veneto e i chierichetti di Mogliano Veneto; durante la celebrazione suor Lupita rinnova i suoi voti davanti alla Madre provinciale suor Luciana. Nel pomeriggio celebrazione con i ragazzi del Campo Scuola e del Grest della Parrocchia di sant'Eufemia in Venezia; presiede fra' Luca Trivellato.

**23/06:** oltre 300 persone nel pellegrinaggio dell'Associazione "Volontari della sofferenza" di Rosà (VI). Pellegrinaggio delle suore Salesie di Mestrino (PD).

**27/06:** oltre 200 bambini, ragazzi e giovani del Grest di Altivole (TV); celebrano la Messa con il loro parroco e portano per un giorno voci di allegria nel silenzio del Santuario.

**30/06:** un gruppo di amici di Parma visita il Santuario.

#### **Luglio**

**01/07:** il coro "Santa Elisabetta" di Catena di Villorba (TV) anima la celebrazione in Santuario. Dopo la Messa, un concertino alla grotta in onore di Maria.

**04/07:** pellegrinaggio della parrocchia di san Michele in Quarto d'Altino (VE).

**05/07:** pellegrinaggio della parrocchia di Carmignano del Brenta (diocesi di Vicenza). Nel pomeriggio un gruppo di ragazze di Sacile visita il Santuario, accompagnate dalle suore di Maria Bambina. Celebrano la Messa il vescovo di Ragusa, mons. Paolo Urso, e altri 40 sacerdoti, riuniti a Borca nel convegno dei canonisti italiani.

**06/07:** 150 ragazzi della parrocchia di sant'Andrea in Pontelongo (PD).

**08/07:** partecipano alla Messa un gruppo di fedeli della parrocchia di Badia Polesine (RO) e il gruppo "Papi Urrà" della parrocchia

del Duomo di Montebelluna (TV).

**09/07:** ragazzi del Grest della parrocchia di Godega Sant'Urbano (TV).

**10/07:** liturgia penitenziale con i giovani del post-cresima della parrocchia san Giovanni evangelista in Mestre (VE); insieme a loro un altro gruppo di Vicenza. I cappellani militari del Veneto celebrano la santa Messa.

**11/07:** bambini delle elementari del campeggio parrocchiale di Castion, con il vice-parroco don Simone. Arriva suor Veronica, che sostituisce provvisoriamente suor Lupita, in partenza per il Messico (dopo un pellegrinaggio in Terra Santa, segno di gratitudine per il servizio svolto al Santuario e a Quantin).

**15/07:** partecipano alla Messa e passano un pomeriggio di divertimento 15 bambini di Chernobyl, ospiti della comunità di San Donà di Piave; iniziano le "vacanze di branco" i lupetti di Polpet; è presente anche il Vicario generale della diocesi, mons. Luigi Del Favero. Un gruppo di preghiera di Conegliano e Colle Umberto (TV) anima un'ora di adorazione.

**17/07:** un centinaio di ragazzi della parrocchia di Zoppè di San Vendemiano (TV) celebrano la Messa insieme al loro parroco don Francesco.

**19/07:** partecipano alla Messa una trentina di giovanissimi calciatori con i loro allenatori, raccolti sul Nevegal per il Campus "Memorial Pellizzari".

**18/07:** Grest della parrocchia di San Gregorio nelle Alpi (BL) con il loro parroco don Graziano.

**20/07:** pellegrinaggio del Capitolo generale delle "Piccole Suore della Sacra Famiglia" (del beato Giu-

seppe Nascimbeni) di Castelletto di Brenzone (VR). Poi il pellegrinaggio delle suore "Piccole figlie di san Giuseppe" di Verona. Infine il pellegrinaggio degli ospiti della Casa di riposo di Levico Terme (TN), al quale si uniscono le "Apostole della vita interiore", giovane comunità religiosa internazionale con sede a Roma.

**25/07:** celebrano i sacerdoti assistenti dell'Ordine Francescano Secolare del Veneto.

**26/07:** santa Messa con i ragazzi di Fagnigola (Azzano Decimo, PN), in campeggio a Cugnan con il viceparroco don Maurizio. Alla sera, santa Messa e "Caccia francescana" con i lupetti FSE di Montebelluna e Biadene di Montebelluna e Alessandro.

**29/07:** santa Messa animata dal coro "San Giorgio" di Libano (Sedico). Nel pomeriggio santa Messa con i ragazzi del gruppo San Paolo di Forlì. È anche la giornata del mercatino delle torte, grazie alla collaborazione di tante persone di Quantin e del Nevegal.

**31/07:** pellegrinaggio della parrocchia di San Lorenzo in Trieste. Visita degli ospiti della Casa di Soggiorno "don Gino Cecon" di Santa Croce del Lago.

#### Agosto

**02/08:** mons. Silvio Padoin celebra con tre sacerdoti di Pozzuoli da lui ordinati.

**05/08:** pellegrinaggio di un folto gruppo di chierichetti del Patriarcato di Venezia. Alla sera partecipano alla Messa i lupetti Agesci di Ponte della Priula (TV).

**08/08:** visita degli ospiti della Casa di riposo di Feltre; pellegrinaggio dell'Opera della Regalità.

**09/08:** pellegrinaggio del gruppo Anziani di Paré di

Conegliano con don Fausto Scapin. Suor Lupita ritorna in Messico per un periodo di formazione prima della professione perpetua.

**12/08:** partecipano alla Messa i lupetti Agesci di Santa Maria di Camisano (VI).

**14/08:** santa Messa della vigilia presieduta da mons. Giuseppe Andrich.

**15/08:** una folla di fedeli alla santa Messa presieduta da mons. Silvio Padoin, vescovo emerito di Pozzuoli. A tutte le celebrazioni Ursula ci accompagna all'organo e con la sua splendida voce.

**16/08:** oltre 400 persone alla festa del Santuario. La santa Messa viene animata dal coro e dai chierichetti di Biancade.

**17/08:** le suore di Breno animano l'adorazione eucaristica.

**18/08:** santa Messa di fine-campo per i lupetti Agesci di Santa Maria di Camisano (VI).

**19/08:** santa Messa animata dal quartetto di organo e clarinetti con Mirta, Elisa, Claudia e Alessandro. A sera anima la santa Messa il coro parrocchiale di Sitrán-Bastia.

## Sabato 26 maggio

### Per le vocazioni

#### Quattro ore di cammino dal Seminario al Santuario

È cominciato tutto così... da quell'articolo sul settimanale diocesano dal titolo "Belluno-Nevegal, a piedi per il Seminario". Siamo stati subito incuriositi da quella frase. Poi leggendo il resto dell'articolo abbiamo compreso che si trattava di un pellegrinaggio lungo il tracciato della tappa n. 28 del "Cammino delle Dolomiti", per sostenere, con la preghiera, l'attività del nostro Seminario Diocesano ed in particolare per le vocazioni alla vita consacrata.

La decisione è stata subito presa e sabato 26 maggio ci siamo ritrovati nella chiesa di San Pietro in Belluno per dare inizio al questa esperienza.

Siamo stati accolti festosamente da alcuni sacerdoti e dal Vescovo e, dopo i saluti, abbiamo iniziato la celebrazione con il canto e la preghiera. Il giorno di vigilia della Pentecoste è stata anche l'occasione per richiamare la presenza dello Spirito Santo ed invocare la protezione dei patroni delle 158 parrocchie della diocesi. Il Vescovo ci ha rivolto parole di ringraziamento e incoraggiamento rammentando quanto importante sia la presenza del sacerdote nelle nostre comunità rammentando quanto sia difficile e faticoso per i giovani pronunciare il "sì" alla chiamata del Signore.

Abbiamo iniziato quindi il cammino verso il Santuario. Durante il percorso, in coincidenza delle soste dove si è letta la Parola e si sono recitati i Salmi, è stato bello vedere il Vescovo soffermarsi

con le persone del posto per un breve chiacchierata, una stretta di mano o semplicemente per spiegare il motivo della sua presenza.

Noi, nei momenti di riflessione, come sposi cristiani, abbiamo potuto pensare anche alla vocazione incarnata nel sacramento del Matrimonio e abbiamo trovato molte similitudini tra la vita degli sposi e quella del sacerdote. Quel nostro camminare, come nel pellegrinaggio, può essere proprio paragonato alla vita di ciascuno: a volte il percorso è pianeggiante, su strada sicura e qui diventa più facile ringraziare e sorridere alla bellezza del Creato; a volte invece il sentiero diviene ripido e impervio. Allora se si ha ben presente la mèta, la fatica e le soste obbligate per la difficoltà, diventano occasione di ricerca e di sfida. E così si può trovare nella preghiera nuova forza per andare avanti.

È stato così anche per noi. Il sorriso e l'accoglienza riservatoci da chi ci ha aspettato al Santuario ha ripagato ogni fatica e ci ha fatto sentire parte viva di una comunità che nel Signore trova energia, ristoro e pace. Grazie a tutti.

Silvana e Franco

#### Altre impressioni

**Veni creator.** La preghiera si è aperta con l'invocazione allo Spirito Santo, nella vigilia di Pentecoste. «Datore dei sette doni, dito della destra di Dio, solenne promessa del Padre, tu poni sulle labbra la parola».

**Parvulus grex.** Eravamo in pochi. Ma il pensiero della Pentecoste ci incoraggiava: gli apostoli non erano molti di più. Con noi, per un lungo tratto il Vescovo. Con un particolare: quando

il Vescovo ci ha lasciati per altri impegni di ministero... abbiamo perso la strada nei prati. È un caso, ma ci ha fatto pensare che il Pastore ha bisogno anche dei pastori per guidare il suo gregge.

**Una pietra incisa.** Nel tratto impervio tra san Mamante e la curva del Cristo, si nota una pietra incisa. Ci vuole un po' di attenzione, ma poi si legge: "1750, la croce con il monogramma di Cristo, una G". Forse il ricordo di un incidente, di un tal G. che in quel luogo perì. Il pensiero corre al parroco di Castion di allora, che dovette probabilmente farsi presente a quel lutto.

*Conclusioni del mese di maggio con il vescovo mons. Pizziolo*

Pellegrinaggio della forania di Mel

**Nel ricordo di papa Luciani**

*Giovedì 31 maggio, come da consolidata tradizione, la forania Zumellese ha concluso il mese di maggio nel Santuario del Nevegal. Quest'anno la preghiera è stata guidata dal vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado Pizziolo. Oltre trecento i partecipanti: ai fedeli della sinistra Piave si sono uniti anche gruppi provenienti da Cadola, Col di Cugnán e Quantin.*

*La recita del rosario è stata accompagnata dalle parole di papa Luciani, che vogliamo ricordare a cent'anni dalla sua nascita anche come vescovo della nostra diocesi e, ancor prima, come figlio di questa terra».*

*Mons. Pizziolo ha dettato una riflessione, intessuta sul vangelo del giorno, la visita di Maria ad Elisabetta: Maria chiama tutti i cristiani all'accoglienza di Dio e all'accoglienza del prossimo. Da ultimo la processione "aux flambeaux" verso la Grotta. Occasione per ricordare un amato assente: don Francesco Prade, parroco di Sant'Antonio di Tortal per 50 anni, scomparso nel mese di aprile. E infine l'appuntamento per il 31 maggio 2013!*

**Dagli scritti di A. Luciani**

Lasciate che vi raccomandi la devozione alla Madonna. Mai tralasciare il rosario, e recitarlo bene. E anche in parrocchia fatelo recitare. Io sono molto preoccupato dei miei fedeli: ce ne sono ancora di quelli che fanno la preghiera in casa, ma non dicono più il rosario. Una volta era bello, sapete. Quan-

do i figli in famiglia vedono il papà che prega, che prega insieme a tutti, questo ha un effetto sull'educazione, che le nostre prediche non avranno mai, statene certi.

Quindi nella visita pastorale faccio anche questa domanda: "Recitano la preghiera in casa?". In quattordici parrocchie, quasi tutti mi hanno risposto: "Purtroppo pregano poco in comune". Peccato! Allora lo dico in chiesa: "Fate il piacere! Dovete guardare la televisione, capisco, altri tempi! Ma se non potete dire tutto il rosario, tutte e cinque le decine, ditene almeno una, dieci Ave, Maria, un mistero solo, con le litanie. Vi raccomando tanto, almeno questo". E anche voi insistete sulla devozione alla Madonna.

\*\*\*

Guardando la Madonna dall'alto della croce e pensando a noi, il Signore ha detto: "Madre, li lascio a te!". E lei ci guarda e ci dice: "Vi ha lasciato a me, sarò per sempre la vostra madre". Un ragazzo era scappato di casa e fuggito all'estero. Dopo trent'anni decise di ritornare, ma era irriconoscibile per i grandi patimenti subiti, mal messo d'abiti e d'aspetto. Entra in paese, vede un compagno d'infanzia, cerca di sorridergli e salutarlo, ma l'altro scuote la testa e non lo riconosce. Più avanti, trova un proprio fratello, corre a lui per abbracciarlo, ma il fratello lo respinge con durezza. Anche la gente che incontra, lo guarda male. Al balcone di una finestra è affacciata una donna; è sua sorella; egli le grida: "Sorella mia!". Ma la sorella si tira indietro sdegnosa.

Scoraggiato arriva finalmente a casa. Una vecchietta è seduta vicino alla porta d'entrata, sua madre. Mi ri-

conoscerà?, pensa l'esule. Si avvicina, non dice niente. Ma la donna lo vede, l'osserva, si colora in viso, si alza a precipizio: "Sei tu, figlio mio! Quanto ti ho aspettato!". Così è la Madonna: madre, madre anche del figlio prodigo!

\*\*\*

Penso alla Madonna, nostra sorella. Sorella, che ha avuto gli stessi nostri problemi, che è dovuta emigrare in Egitto e che noi dobbiamo seguire e imitare specialmente nella fede. "Beata, perché hai creduto" (Lc 1,45) le ha detto la cugina Elisabetta. E, difatti, essa ha creduto. Ha detto di sì a Dio, che le parlava a mezzo dell'angelo: sì, come un'umile serva davanti al padrone (Lc 1,38). Ha conservato nel suo cuore le parole di Gesù, anche quando non le capiva bene.

La fede è mettersi in questa posizione spirituale e dire: "Gesù, ti ho scelto sul serio: non solo ritengo vero tutto ciò che tu hai detto e la Chiesa mi propone di credere, ma voglio orientare tutta la mia vita secondo i tuoi insegnamenti". Come Maria, dobbiamo dire sì a Dio, ma con tutto il cuore, aderendo a lui con tutta la nostra personalità, senza paura del rischio. Con Dio, il rischio non è rischio, ma sicurezza: si abbandonano certezze palpabili, umane, che sono in realtà fragili incertezze, ci si riposa in una sicurezza, che ha il solo torto di non lasciarsi vedere e palpare.

\*\*\*

Ho visto una signora in treno, che aveva messo a dormire il suo bambino nella rete-portabagagli. Quando il piccolo si risvegliò, vide dall'alto della rete la sua mamma seduta di fronte a vegliarlo. «Mamma», fece. E l'altra: «Tesoro!» e per un pezzo il dialogo tra i due non

cambiò: «Mamma» di lassù, «Tesoro» di laggiù. Non c'era bisogno di altre parole.

Il rosario «preghiera stucchevole»? Dipende. Può essere, invece, preghiera piena di gioia e di letizia. Se ci si sa fare, il rosario diventa sguardo gettato su Maria, che aumenta l'intensità a mano a mano che si procede. Può anche riuscire un ritornello, che sgorga dal cuore e che, ripetuto, addolcisce l'anima come una canzone.

Preghiera povera, il rosario? E quale sarà, allora, la «preghiera ricca»? Il rosario è una sfilata di "Pater", preghiera insegnata da Gesù; di "Ave", il saluto di Dio alla Vergine per mezzo dell'angelo; di "Gloria", lode alla santissima Trinità. O vorreste – invece – le alte elucubrazioni teologiche? Non si adatterebbero ai poveri, ai vecchi, agli umili, ai semplici.

\*\*\*

Personalmente, quando parlo da solo a Dio e alla Madonna, più che adulto, preferisco sentirmi fanciullo. La mitria, lo zucchetto, l'anello scompaiono; mando in vacanza l'adulto e anche il vescovo, con relativo contegno grave, posato e ponderato, per abbandonarmi alla tenerezza spontanea che ha un bambino davanti a papà e mamma. Essere – almeno per qualche mezz'ora – davanti a Dio quello che in realtà sono con la mia miseria e il meglio di me stesso: sentire affiorare dal fondo del mio essere il fanciullo di una volta, che vuol ridere, chiacchierare, amare il Signore e che talora sente il bisogno di piangere perché gli venga usata misericordia, mi aiuta a pregare. Il rosario, preghiera semplice e facile, a sua volta, mi aiuta a essere fanciullo, e non me ne vergogno punto.

#### Avvenimenti lieti

Il 27 maggio hanno celebrato il 30.mo anniversario di matrimonio **Paolo Libralon** e **Lucia Battiston**, di Casarsa della Delizia (PN).

Il 30 maggio hanno celebrato il 25.mo anniversario di matrimonio **Sergio Lacedelli** e **Lilly Scarpi**, di Cortina d'Ampezzo.

Il 7 luglio hanno celebrato il loro matrimonio **Luigi Ardivel** (di Ponte nelle Alpi) e **Emily Bortot** (parrocchia di san Giovanni Bosco in Belluno).

Il 29 luglio hanno celebrato il 50.mo anniversario di matrimonio **Bruna** e **Umberto Zanotti**, di Bologna.

Il 1° agosto **don Renato Santi**, parroco di San Giovanni in Contignaco (Salsomaggiore Terme) festeggia il 50mo anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Eccoli attorniato da tutti i presenti alla celebrazione, tra i quali anche i lupetti di Cavarzano.

Il 4 agosto hanno celebrato il loro matrimonio **Sandro Topinelli** (di Quantin) e **Marta Tomè** (di Agordo).

#### Affidati a Maria

Il 3 giugno la piccola **Rebecca** ha festeggiato il secondo compleanno: la affidano a Maria i genitori Ivan e Arianna.

Il 9 luglio, mamma Pia e papà Francesco affidano alla Madonna la figlia **Federica** e il genero **Stefano** nel primo anniversario di matrimonio.

#### Mini-decalogo

##### Per parlargli di Dio

1. Non pensiamo che il bambino sia troppo piccolo per parlargli di Dio e per insegnargli a dialogare con Lui. Il bambino ha intuizioni straordinarie che gli adulti difficilmente riescono ad immaginare.

2. Quando parliamo di Dio, parliamo come del miglior amico, del miglior parente. Dio non è un padre-padrone, ma un Padre-Amore.

3. Non abusiamo della credulità del nipotino. Tutti gli imbrogli si pagano, specialmente quelli relativi all'educazione religiosa.

4. Non comandiamo: "Di' le preghiere!", ma diciamo: "Preghiamo insieme!".

5. Educiamo gli occhi a vedere! Su tutto troverà le Sue impronte digitali.

6. Attiviamolo, rendendolo protagonista, ad esempio, nel pregare prima dei pasti, nel portare i soldi al mendicante della strada.

7. Puntiamo sull'amore. Solo se prima l'avremo amato, capirà qualcosa del grande Amore che Dio è.

8. Tanti sono i modi di "dire" Dio. Quello che parla più forte di tutti è il "dire" della vita. Chi vive con lo stile di Dio, contagia Dio. Anche senza saperlo.

9. Solo se si parla con brio, è di Dio che si parla. In caso contrario, si parla di una nuvola.

10. A conti fatti, parlar di Dio è il tempo più ben speso.

Perché parlar di Dio significa parlare di Colui che aiuta tutti a impaginare al meglio la vita.

da P. Pellegrino, *Il nonno catechista*, Astegiano Editore, Marene (CN) 2012.

San Pietro e la Madonna

Era da un po' di giorni che il Signore non faceva un giro per il Paradiso; una mattina quindi si svegliò deciso a controllare se tutto lassù filava per il verso giusto. Con sua grande sorpresa, vide, in mezzo a un gruppetto di persone, un tipo che in vita sua non aveva mai concluso niente di buono, era un gran lazzarone, indolente e poco pio.

«Come ha fatto un individuo del genere a entrare in Paradiso? San Pietro dovrà rendermi conto di questo!», si indispettì il Signore.

Continuò il giro di controllo ed ecco che scoprì tra gli altri beati una donna che in vita sua ne aveva combinate di tutti i colori. «Anche lei qui?», esclamò sbalordito. «Ma chi controlla l'ingresso tra le anime beate? San Pietro dovrà spiegarmi anche questa!».

Girando qua e là, s'imbatté in altre persone che non si aspettava proprio di incontrare in Paradiso. A passi decisi, con un viso che prometteva tempesta, il Signore si avviò verso l'ingresso. Lì, a fianco del portone, con le chiavi in mano, stava san Pietro.

«Non ci siamo, non ci siamo proprio!». Lo affrontò severamente il Signore. «Ho visto gente qui intorno, che del Paradiso non è proprio degna! Che custode sei? Non sarà che ti addormenti mentre sei in servizio?». «Eh no! Io non dormo proprio!», rispose risentito san Pietro. «Io alla porta ci sto, e con gli occhi ben aperti anche. E che sopra di me, c'è una piccola finestra. Di là, ogni tanto la Madonna fa scendere una corda e tira su anche quelli che io avevo allontanato. A questo punto è proprio inutile che io faccia il portinaio!

Do le dimissioni!». Il volto del Signore si distese in un grande sorriso. «Va bene, va bene», disse bonariamente, cingendo le spalle di san Pietro con un braccio, come ai vecchi tempi, in terra. «Quello che fa la Madonna è sempre ben fatto. Tu continua a sorvegliare la porta e lasciamo che al finestrino ci pensi lei!».

**Bruno Ferrero**  
in *Bollettino Salesiano* 5  
(maggio 2012) p.

## Recensione

La pedagogia controcorrente dei genitori salmoni

Finalmente pagine con una gran bella notizia: da Bolzano a Palermo l'Italia è ricca di migliaia di genitori-salmoni! Sì, di genitori che hanno deciso di andare controcorrente, deciso di sbarazzarsi dei copioni! Genitori-salmoni: quelli che rivendicano il diritto dell'educazione alla rovescia!

Da una parte i genitori-replicanti accelerano i figli con corsi di ogni genere, che infittiscono l'agenda della famiglia e trasformano le mamme in taxiste. Dall'altra i genitori-salmoni reagiscono a voce alta: «Basta con i figli spremuti!». Mentre i genitori omologati accettano la televisione personale nella cameretta da letto del figlio, i genitori controcorrente dicono: «Solo chi è matto dà il lardo in custodia al gatto!». Mentre i genitori che seguono la logica del «così fan tutti!», lasciano crescere i figli con il sedere nel burro, i genitori-salmoni si oppongono a tutto tondo: «Viziare è sempre ingannare! La vita non è zucchero filato!». Ecco i genitori-salmoni: genitori ribelli, dissidenti. Non per arroganza o per presunzione, ma perché hanno capito che in giorni grigi, sbracati e sbandati come i nostri, il brodino caldo non basta: urge una terapia d'urto per fermare uno stile pedagogico che sta affossando l'Italia. I genitori-salmoni hanno una convinzione: sovente per andare avanti, bisogna fare un passo indietro, per non fare passi falsi! Saggi, i genitori-salmoni! Crescete e moltiplicatevi!

Pino Pellegrino, *La pedagogia controcorrente dei genitori salmoni*, Astegiano Editore, Marene (CN) 2012.

160 pp., euro 13,50.43 *insormontabili: l'economia, la morale, la giustizia sociale, le disgrazie, le malattie, la violenza. Maria è stella che brilla, consola e incoraggia a sperare, "guardando oltre" nella scoperta di Dio, che è amore, sempre.*

M.C.

Per la vita del Santuario**Dal 4 maggio al 19 agosto 2012**

Comunità neocatecumenale di San Giovanni Bosco (Belluno); Associazione "Portatori del Carmine" di Padova; NN; Circolo Anziani del Lavoro – Electrolux-Zanussi di Pordenone; Associazione Combattenti e Simpatizzanti di Torri di Quartesolo (VI); gruppo del Rosario della parrocchia di santa Maria Assunta in Marostica (VI); Mario Maras; Circolo bellunese auto-moto d'epoca "Berto Gidoni" di Belluno; Paolo e Lucia Libralon nel 30mo di matrimonio; convittori dell'istituto "Agosti" – Belluno; associazione "Amici di Ottorino" di Pederobba, Cornuda e Crocetta del Montello (TV); Pia e Francesco Da Col nel 1° anniv. del matrimonio della figlia Federica con Stefano; don Mario; NN; Casa di Riposo "Villa Belvedere" di Crocetta del Montello (TV); Anita e Simone, in ringraziamento; Movimento Apostolico dei Ciechi, Vittorio Veneto; gruppi neocatecumenali di Mestre; Associazione "Progetto Chernobyl" di San Donà di Piave (VE); Piccole Suore della S. Famiglia di Castelletto di Brenzone (VR); Piccole Figlie di san Giuseppe di Verona; sorelle Marinello di San Giacomo di Veglia (TV); assistenti dell'OFS del Veneto; gruppo "San Paolo" di Forlì; Casa di Soggiorno "don Gino Cecon" di Santa Croce del Lago; don Renato Santi nel 50.mo di sacerdozio; gruppo di Belluno dell'Opera della Regalità; Anna Zanchetton; NN; sposi Luigi Ardivel ed Emily Bortot nel matrimonio; Gemma Marotta; Luigina Dal Farra; NN; Luciano e Maria Rosa Topinelli nel matrimonio di Sandro e Marta.

**Parrocchie**

Longarone; Lovadina di Spresiano (TV); san Giovanni Bosco in Belluno; santa Maria Assunta in Marostica (VI); parrocchie di Meduno e Tramonti (PN); Treville di Castelfranco V.to (TV); parrocchie della forania di Mel; parrocchie dell'Unità pastorale Liventina (PN); San Zenone degli Ezzelini (TV); San Vincenzo de' Paoli in Oderzo (TV); sant'Antonio in Masetti di Pergine Valsugana (TN); Altivole (TV); Godega Sant'Urbano (TV); Castion (BL); Zoppè di San Vendemiano (TV); San Lorenzo in Trieste; Paré di Conegliano (TV).

**In memoria**

...di **Luigino**, i familiari;  
...di **Luciana Bolognese**, i familiari; ...dei defunti della **fam. Bellunato**; ...di **Fortunato Pavei**, la moglie.

*Un vivo ringraziamento a tutti gli offerenti, anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta senza nome, come la vedova del Vangelo. Pregbiamo di scusare eventuali errori od omissioni o errata trascrizione dei nomi. Maria Ss.ma ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.*

Per quanti volessero continuare ad essere cuore e mani della Provvidenza divina, ecco i numeri e le coordinate bancarie del Santuario:

- Conto corrente postale 32180390, intestato a Santuario Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes
- Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino, Filiale di Sedico – IBAN:





- IT58G0814061310000012042660.
- Orario delle celebrazioni settimanali

**Giorni feriali**

ore 17.30 *santo rosario*

ore 18.00 *santa Messa*

**Venerdì**

ore 17.30 *santo rosario*

ore 18.00 *santa Messa*

ore 20.00-22.00 *adorazione eucaristica*

**Sabato**

ore 8.30 *santo rosario*

ore 9.00 *santa Messa per gli ammalati*

ore 17.30 *celebrazione dei primi vespri*

(ore 16.30 con l'orario solare, a partire dal 3 novembre)

ore 18.00 *santa Messa festiva della vigilia*

(ore 17.00 con l'orario solare)

**Domenica**

ore 10.30 *santa Messa*

ore 17.00 *santo rosario*

(ore 16.00 con l'orario solare, a partire dal 28 ottobre)

ore 17.30 *celebrazione dei secondi vespri*

(ore 16.30 con l'orario solare)

ore 18.00 *santa Messa*

(ore 17.00 con l'orario solare)

I sacerdoti del santuario, nel limite del possibile, sono a disposizione tutti i giorni per celebrare la Riconciliazione o per colloqui personali.

Si può contattare il Santuario:

- per lettera: via Nevegal 798, 32100 Belluno;
- per telefono: 0437 907060;
- per e-mail: santuarionevegal@alice.it;
- tramite il sito internet: [www.santuarionevegal.it](http://www.santuarionevegal.it).

---

Nota bene

Gli indirizzi a cui spediamo bollettino, sono tramandati ormai da due decenni. Visto l'aumento dei costi di spedizione, è urgente una verifica, per la quale vi chiediamo una cortesia. Quella cioè di **confermare di voler ricevere questa pubblicazione**. È sufficiente una mail (*santuarionevegal@alice.it*), una telefonata (0437 907060), un sms (349 8435797), una cartolina o un biglietto per posta ordinaria. Questa richiesta verrà ripetuta nei prossimi tre numeri: dopo di che, si cancelleranno dall'elenco quanti non sono interessati. È sufficiente esprimere una sola volta la propria adesione.

















